

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

299° - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2019



ALLA PIO IX DI ROMA

IL CONSIGLIO NAZIONALE 2019



IL GEN. PACHERA
AL 32° REGGIMENTO CARRI



4° REGGIMENTO CARRI
ESERCITAZIONE "DEDALO"



LA BATTAGLIA
DI ADUA

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LX (299°)

n. 4/5/6 aprile - maggio - giugno 2019



- ▼ **Direttore:**
Salvatore Carrara
- ▼ **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- ▼ **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- ▼ **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- ▼ **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- ▼ **Sito internet:**
www.assocarri.it
- ▼ **e-mail:**
gestore@assocarri.it
- ▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- ▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016
- ▼ **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958



IN COPERTINA

I membri del Consiglio Nazionale
alla Pio IX di Roma.

Il verbale della riunione è consultabile sul sito dell'A.N.C.I.

www.assocarri.it

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 ATTUALITÀ CARRISTA
- 8 PARERI ECCELLENTI
- 11 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 20 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 25 LA BATTAGLIA DI ADUA (seconda parte)
- 31 F 214: IL CONQUISTATORE
- 33 PENSIERI E RICORDI CARRISTI
- 37 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 49 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 50 HANNO SPENTO I MOTORI
- 51 NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

ADZ, Franco Azzani, Davide Baldin, Carlo Borello, Raffaele Coraggio,
Giorgio Cuccu, Catello D'Aniello, Stefano De Ruggieri, Fausto Fumari,
Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Genovesi, Sergio Gentilini,
Massimo Grizzo, Pino Leo, Giuseppe Pachera, Gianfranco Paolacci,
Piero Parlani, Francesco P., Franco Pontara, Walter Romano,
Donato Ronchelli, Carmine Scrimatore, Fabio Sorini, Giocondo Talamonti,
Achille Vitali, Pierluigi Zaramella, Giovanni Zarbo, Denis Z.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** all'indirizzo

e-mail: gestore@assocarri.it nei seguenti formati:

testi in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI**.

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240 E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Cari Carristi,

In questi ultimi giorni si sono verificati dei fatti molto incredosi, che ci riguardano da vicino, quali componenti di una Istituzione che rappresenta il biglietto da visita nel contesto internazionale, portando sempre l'Italia alla ribalta e all'attenzione e all'ammirazione di tutti.

Ci sono stati rivolti in pubblico dei giudizi ingiusti e poco lusinghieri da persone che non hanno nessun titolo di rivolgersi alle nostre Forze Armate e ai quali non dovrebbe essere consentito parlare in pubblico come porta voce di importanti Sodalizi. Individui che non hanno nessuna cultura storica e non hanno il diritto di rappresentare nessuno, tantomeno chi, assieme ai nostri militari, si è immolato per la nostra libertà e per la nostra democrazia.

Mi dispiace soltanto che non ci sia stata una unanime alzata di scudi ed una decisa presa di distanza e condanna ad un simile scorretto comportamento, in particolare, da parte di chi si sente investito di tradizioni e di questi eventi dolorosi della nostra storia.

Mi meraviglio che, da parte di una Associazione che rappresenta tutti coloro che si sono immolati per il nostro futuro, permetta che si faccia uno scempio di un evento che ha visto gli italiani uniti con un unico sforzo per la conquista della libertà. Spero che una simile vergogna non si ripeta mai più e che finalmente gli italiani si sentano più che mai uniti nel commemorare coloro che hanno scritto eroiche pagine di storia della nostra Patria.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA



BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

LECCE, 17 GENNAIO 2019

Celebrata la messa in onore di Sant'Antonio Abate, patrono del fuoco e protettore degli animali domestici presso il Centro Ippico Militare "Federico Caprilli" della Scuola di Cavalleria.

Alla presenza del Generale di Brigata Angelo Minelli, Comandante della Scuola di Cavalleria, numerosi i rappresentanti delle Istituzioni civili e militari del territorio presenti. Oltre allo Stato Maggiore dell'Istituto e del personale dei Reparti della Scuola, Reggimento addestrativo e Reparto Comando e Supporto Logistico e personale civile, rappresentati delle Forze Armate e dell'Ordine, "accompagnati", nel caso della Guardia di Finanza, dai "fedeli" colleghi a quattro zampe dell'Unità Cinofila. Ha celebrato la funzione Eucaristica il Cappellano Militare della Scuola, Don Marco Bottazzo. Il Gen. B Minelli nel suo intervento, ha tracciato, nei vari momenti storici fino ai giorni nostri, l'impiego, il ruolo e l'importanza degli animali nelle Forze Armate "dalla prima guerra mondiale muli, cavalli, cani arruolati accanto ai soldati... e come allora anche oggi sono un importante strumento operativo...". La celebrazione si è conclusa con la benedizione dei cavalli in servizio presso il Centro Ippico Militare della Scuola di Cavalleria affiancati dagli ospiti e colleghi a quattro zampe dell'Unità Cinofila delle Fiamme Gialle.

Il Centro Ippico Militare "Federico Caprilli", componente operativa ed addestrativa della Scuola di Cavalleria, è diretto dal Tenente Colonnello Cosimo Ariodante. Da diversi anni, oltre ad essere parte integrante del percorso di formazione e specializzazione del personale frequentatore dei corsi presso la Scuola di Cavalleria, supporta le associazioni di settore del territorio e svolge attività in favore di bambini ed adulti con disabilità motorie e relazionali/psichiche nell'ambito della attività di Riabilitazione Equestre a Mezzo Cavallo effettuata a titolo gratuito.

IL MINISTRO DELLA DIFESA IN SICILIA



Il ministro della difesa Elisabetta Trenta passa con i militari del 4° reggimento genio guastatori e le rappresentanze di tutti i reparti dell'esercito italiano di Palermo. Nell foto in alto la rassegna il reparto d'onore del 4° reggimento genio guastatori di Palermo

Si è conclusa il 18 gennaio 2019 a Palermo la visita del Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, in Sicilia presso il 4° Reggimento Genio Guastatori, dove ha incontrato il personale civile e militare e le rappresentanze di tutti i Reparti dell'Esercito presenti in città.

Nel capoluogo siciliano il Ministro ha visitato anche il Centro di Selezione VFP1, dove ha incontrato personale civile e militare.



Onori alla bandiere di guerra del Reggimento e la firma nell'albo d'onore. Sotto con il comandante del Comando militare Esercito Sicilia gen. Claudio Minghetti



VISITA DEL GEN. C.A. GIUSEPPE PACHERA AL 32° RGT. CARRI "ARIETE"

SPLIMBERGO 14/04/2019

Gionata, quella del giorno 11 aprile 2018, vissuta con vivo interesse e partecipazione dai carristi del 32° Reggimento carri "Ariete" di Tauriano. In tale giorno infatti, la caserma ha ospitato il Gen. C.A. Comm. Giuseppe PACHERA, classe 1922, combattente nella seconda guerra mondiale, partigiano nella Brigata Garibaldi, poi con vari incarichi nell'esercito tra i quali il Comando del 32° Reggimento carri "Ariete" dal 1969 al 1970 e già Presidente regionale dei carristi Veneto Occidentale e del Trentino Alto Adige. Per l'occasione, grazie all'invito pervenuto dall'attuale C.te il 32° Reggimento carri "Ariete" Col. Paolo FANIN, una folta delegazione della nostra Sezione A.N.C.I. guidata dal Presidente Ten.Col. Battista RONCHIS ha presenziato all'avvenimento.

Dopo i canonici scambi di saluto di cui uno, doveroso, allo stendardo situato nella palazzina Comando, il Gen. PACHERA ha poi raggiunto la sala cinema, già gremita da tutti i carristi di stanza nella caserma, dove ha



dato vita ad un interessantissimo scambio di idee tra la nuova e "vecchia" generazione del personale militare. Alcuni carristi hanno poi sottoposto all'ospite una serie di oculte domande relative ad alcune tematiche. Domande alle quali il Gen. PACHERA ha saputo rispondere in maniera sempre esaustiva e convincente nonostante la delicatezza e complessità di alcuni temi trattati. E' stato, altresì, questo incontro, l'occasione per il Gen. PACHERA per perorare la causa finalizzata alla costruzione della replica del carro armato FIAT

2000 la cui realizzazione si sta materializzando in quel di Montecchio Maggiore in Provincia di Vicenza e per cercare, nel contempo, di ottenere un maggiore coinvolgimento finanziario dei carristi in servizio e non finalizzato alla realizzazione del progetto. La consumazione del rancio presso il refettorio, insieme a tutti i carristi, ha poi concluso questa bella e costruttiva giornata.

*Mar.Magg. "A"(ris.)
Carlo Borello*

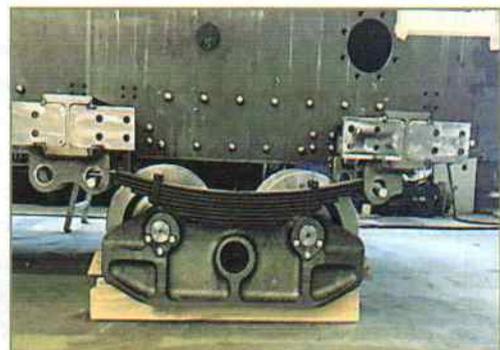


IL "DINOSAURO" CONTINUA A CRESCERE

Dopo averlo completamente riprogettato all'inverso (da giugno 2017 a ottobre 2018)
dal 15 novembre 2018 stiamo finalmente costruendo la replica del Fiat 2000 nelle sue dimensioni reali

Le immagini documentano lo stato di avanzamento dei lavori al 19 aprile scorso. La replica del primissimo carro armato italiano st  finalmente prendendo forma. Il grande scafo, la prua e i primi elementi del caratteristico treno di rotolamento sono gi  chiaramente distinguibili. L'impresa costituisce un precedente assoluto in Italia ed   condotta da tre Associazioni onlus (Asso.ne Nazionale Carristi d'Italia, Ass.ne Cultori di Storia delle FF.AA. e Ass.ne Raggruppamento SPA) federatesi attorno al progetto, con l'unico scopo di restituire al Paese una testimonianza importante del proprio passato industriale e militare. Il coordinamento delle tre associazioni   assicurato da un apposito Comitato di Gestione coadiuvato da un'autorevole Commissione Tecnico-Scientifica che sulla scorta della lacunosa documentazione disponibile ha completamente riprogettato il primissimo carro armato italiano, risalente a 102 anni fa assicurandone la fedelt  filologica. Il progetto ovviamente comporta costi significativi. La gestione finanziaria del progetto persegue la piena attuazione dei principi di trasparenza e tracciabilit  dei fondi affidati dai sostenitori del progetto. Il danaro   amministrato in loro nome. Per questo motivo il Comitato di Gestione -   bene precisarlo - non raccoglie danaro contante ma esclusivamente elargizioni effettuate mediante bonifico bancario sul conto corrente ad hoc intestato alla Sezione di Firenze dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, oppure attraverso la piattaforma Paypal. Il danaro pervenuto attraverso questi canali   impiegato esclusivamente per l'acquisto delle materie prime da usare in cantiere. Il Comitato di Gestione non svolge attivit  commerciali di alcun tipo e non delega chichessa a svolgerle in suo nome. Si avvale esclusivamente di collaborazioni volontarie offerte a titolo gratuito e i volontari non percepiscono alcun rimborso spese.

M.P.



CANALI DI ACCREDITO DELLE ELARGIZIONI

Conto Corrente IBAN
IT 48 J 08673 02802 032000322230
(codice BIC CCRTIT2TCHB)
Chianti Banca Credito Cooperativo
intestato a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA
SEZIONE DI FIRENZE
Via Giovanni Paisiello 166
50144 FIRENZE,
Causale "Contributo progetto ricostruzione
replica carro pesante Fiat 2000"
indicando nome, cognome e codice fiscale



Per maggiori informazioni   possibile consultare
il sito www.fiat2000.com
o scrivere a: fiat2000@assocarristi.it

75° Anniversario

NAUFRAGIO DEL PIROSCAFO "ORIA"



di GIANFRANCO PAOLACCI

Lo scorso 10 febbraio 2019, su iniziativa dei parenti dei soldati italiani periti nel naufragio del Piroscalo "Oria", il 12 febbraio 1944, nell'Egeo, si è svolta una celebrazione Eucaristica in suffragio delle 4.200 vittime, tra cui circa 4.100 Ufficiali, Sottufficiali e Soldati, con un'età media di 23 anni. Il Piroscalo Oria era partito dall'Isola di Rodi carico di Militari italiani, destinati ai campi di internamento tedeschi, per non aver aderito alla RSI, in quanto rimasti fedeli al giuramento fatto. La Cerimonia, promossa e organizzata dal Gen. B.A. (AM) Antonio Albanese (già Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata italiana ad Atene), coadiuvato da alcuni famigliari dei dispersi, è stata celebrata, a Velletri, presso la Cattedrale di San Clemente, dove il Vescovo Mons. Vincenzo Apicella, ha celebrato la SS. Messa, con il supporto del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", alla presenza dei Parenti dei "Ragazzi" dell'Oria, arrivati numerosi da diverse regioni italiane. Erano presenti il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, alcuni Sindaci della zona, autorità civili e militari, molti Labari in rappresentanza delle Associazioni d'Arma.

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è stata rappresentata dalla Se-

zione di Roma, con il Vice Presidente Gen. B. Ottavio Sillitti e dall'Alfiere Serg. Gian Franco Paolacci, con il Labaro sezionale.

Al termine della solenne funzione religiosa, dopo una appassionata allocuzione del Gen. di B.A. Antonio Albanese, che ha ripercorso la storia del naufragio con l'auspicio di trovare i famigliari di tutti i dispersi in mare (oggi con l'ausilio della "rete" si è arrivati a trovarne 320 su 4100 circa).

Questi sono riportati nel sito nella pagina del "Muro della Memoria", dove da qualche tempo i famigliari aggiungono la foto del loro congiunto disperso, completa dei dati anagrafici; ha concluso la celebrazione il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" - Coro interforze della Famiglia Militare, con brani di alto valore storico e Artistico, concludendo con l'Inno di Mameli.

Lo stesso giorno, i parenti delle vittime, hanno anche organizzato una cerimonia presso il monumento realiz-

zato, nelle vicinanze della cittadina greca di Charakas, di fronte all'isola di Patroklou, nel mare Egeo, dove è affondato l'Oria. A questa seconda Cerimonia hanno partecipato il Capo dello Stato Greco, il Console italiano in Grecia accompagnato dall'Addetto Militare, dal Sub che a ritrovato il relitto, da circa 50 parenti dei giovani italiani dispersi, partiti dall'Italia, oltre ad amici ed altre autorità Greche. Occorre ricordare che tra le vittime del naufragio del piroscalo Oria ci sono anche i Carristi del CCCXII Battaglione Carri inserito nella 50° Divisione "Regina" a difesa dell'Isola di Rodi e delle Isole del Mare Egeo. Per tutti coloro che volessero avere notizie sul naufragio e approfondire le conoscenze dei fatti, le testimonianze dei sopravvissuti, i nomi dei dispersi, si consiglia di consultare il sito www.piroscalooria.it e il gruppo Facebook "Dispersi II Guerra Mondiale: Il piroscalo Oria 11/2/1944", dove si trova in dettaglio tutto ciò che si è potuto sapere ad oggi in merito.

In Onore di mio zio, Fante Betti Guerrino in forza a Rodi, al 9° Reggimento Fanteria Regina. Medaglia d'Onore della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Roma 1 dicembre 2016



Alcuni resti del piroscalo

VISITA A MICHELANGELO SCANDOLA

Con il gen. Clemente Patrizi (ex Vice Comandante dell'Ariete) giovedì 7 febbraio 2019 siamo andati a trovare il signor Michelangelo Scandola "Angelo", storico personaggio classe 1921, caporale, uno degli ultimi reduci dei combattimenti di Tobruk e Misurata durante l'epica battaglia di El Alamein.

Il signor Angelo è nato il 28 gennaio 1921 a Bosco Chiesanuova (Cesana, in provincia di Verona), poi si trasferisce a Ronche di Fontanafredda e quindi a Roveredo, con la consorte vicentina.

Fopo i saluti e le presentazioni il sig. Angelo inizia pacatamente il racconto della sua vita, snocciolando date e avvenimenti con ammirevole e invidiabile lucidità e con dovizia di dettagli (spesso 'dolorosamente' tristi!) ripercorrendo per noi tutte le tappe della guerra e gli avvenimenti vissuti in quella tragica vicenda di ben 77 anni fa. Dunque : Michelangelo SCANDOLA, matricola 25444, è inquadrato nel 133° Reggimento Fanteria Carristi della 32^a Divisione Corazzata "Ariete", 1^a Brigata Carri; carrista pilota a bordo di un L 3/35.

Ed ecco alcuni drammatici episodi: la partenza nel 1941 con il mercantile Fabio Filzi, che viene affondato ed Angelo resta in mare per dieci lunghe ore, aggrappato a una tavola in attesa dei soccorsi. Nel 1942 in maggio, il suo aereo viene mitragliato e lui si salva con pochi compagni; in Ottobre nella battaglia di El Alamein il carro M 13/40 viene colpito dai giapponesi occupanti An-

Novembre procedendo

omba e la to



con dolori lancinanti e la gamba ancora con tante schegge mi procura notevole fatica nel camminare".

Viene soccorso e ricoverato, ma la convalescenza è breve perché dopo pochi giorni di ospedale viene rispedito in prima linea; in seguito viene ancora ricoverato in vari ospedali militari in Libia e poi finalmente in Italia, come ci dirà più avanti. Poi in un momento di pausa ci dona una copia del recente libro, scritto da Eugenio Bevilacqua, che narra tutta la sua vita, corredato da diverse immagini, dove in copertina lo vediamo ritratto davanti ad un carro armato modello L 3/35. Il nostro Scandola è decorato con la Croce di guerra al merito concessa nel 1967 ma consegnata ufficialmente soltanto nel 2010.

Di quella 'guerra nel deserto' ricorda anche il caldo terribilmente insopportabile, il vento caldo e secco tipico della Libia, il ghibli, che viene dal

deserto del Sahara, che porta polvere e sabbia, che può durare diversi giorni e superare i 100 km/h, i pidocchi e le epidemie per contagio per le pessime condizioni igieniche, la situazione dell'acqua e dell'alimentazione veramente drammatica! Ebbene, da tutto questo il 'nostro' pilota carrista uscirà miracolosamente vivo, anche dall'inferno di El Alamein. Finalmente verso casa: a Varese, nel marzo 1943, viene dimesso dall'ospedale e così può tornare finalmente a casa, miracolosamente salvo.

Intanto sia pur faticosamente, la vita riprende: si impegna nel commercio e fonda la Centrale del latte, primo stabilimento in Pordenone per la pastorizzazione del latte, e nel 1998 viene insignito dell'Aquila di diamante della Conf Commercio per la sua cinquantennale attività.

Ormai siamo giunti al termine dell'incontro, al termine, un fraterno augurio di lunga vita al carrista roveredano caporale Michelangelo Scandola: "Ferrea mole, ferreo cuore", il motto dei carristi italiani. Merita infine ricordare e sottolineare che il caporale Michelangelo Scandola, uno degli ultimi reduci della battaglia di El Alamein, ancora in vita, è di casa presso la Caserma 'Mittica' di Pordenone, sede della 132^a Brigata corazzata "Ariete", dove grazie anche alla sensibilità del Comandante (il 60.mo) della Brigata Gen. B. Enrico Barduani è invitato alle ricorrenze più significative ed anche alle cerimonie militari.

Sergio Gentilini

10 FEBBRAIO 2019 GIORNATA DEL RICORDO

IN RICORDO DEI MARTIRI DELLE FOIBE

di FABIO SORINI

Si è tenuta l'annuale cerimonia per onorare i migliaia di italiani infoibati e degli oltre 350.000 profughi di quelle terre italiane che dovettero abbandonare le loro case e i loro beni per sfuggire alle persecuzioni e alla pulizia etnica. Alla presenza di oltre 2.000 persone, alle insegne delle città istriane in esilio, di numerosissimi Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si è volta una toccante cerimonia. Va segnalata la presenza di numerose scolaresche provenienti da tutta Italia. Dopo la SS. Messa officiata dal Vescovo di Trieste Mons. Crepaldi, il quale nell'omelia ha sottolineato quanto è crudele l'animo umano che è riuscito a fare queste atrocità, ma quanto cristiana è invece la riconciliazione senza però dimenticare, affinché rimanga il monito per le generazioni future. L'intervento del Sindaco di Trieste, lagunare Roberto Di Piazza, molto applaudito dai presenti, ha rimarcato il maniera decisa e con parole dure, per spiegare cosa dovevano subire coloro che erano prelevati casa per casa, con la sola colpa di essere italiani, prima di essere infoibati ancora vivi. Ha portato l'esempio di Norma Cossetto ed ha ringraziato il regista per esser riuscito a portare sullo schermo un episodio da molto tempo ignorato per volere politico. Ha poi continuato dicendo che chi ancora oggi nega l'eccidio delle foibe deve essere considerato al



pari di quelli che l'operarono. L'Onorevole Salvini, dopo aver deposto una Corona d'Alloro al monumento che racchiude il baratro, ha preso la parola. Interrotto da numerosi applausi ha ribadito che non esistono morti di serie "A" e di serie "B", i carnefici che hanno operato nei campi di sterminio nazisti sono uguali a coloro che hanno operato in Istria e Dalmazia e poi a Trieste, a guerra finita, durante i 40 giorni di occupa-

zione. Ha ringraziato la presenza di tante scolaresche perché portino avanti la memoria di queste enti e di questi luoghi. La storia studiata a scuola non deve fermarsi alla resistenza ed ha preso l'impegno di modificare ed ampliare i testi scolastici. Ha ribadito con forza che un popolo non può avere solo diritti dimenticandosi dei doveri. Si prodigherà per portare avanti con il governo per riaprire il servizio di leva, certamente ridotto e modificato rispetto al precedente, affinché i giovani possano vivere fianco a fianco nelle camerate rispettandosi gli uni con gli altri, perché in caserma non esiste il ricco e il povero, tutti sono uguali e tutti devono rispettarsi imparando così questi importanti valori fondamentali. È anche per questo motivo che verrà introdotto nelle scuole la materia di diritto.

L'Onorevole Taviani si è impegnato a portare al Parlamento Europeo la questione dolorosa di queste terre orientali e far conoscere a tutti questo eccidio da troppo tempo colpevolmente dimenticato perché questi odi fra popoli non tornino più in una convivenza pacifica fra stati europei. Si concludeva così, con la lettura da parte di alcuni ragazzi, di quattro poesie sugli infoibati.



ASSOCIAZIONI

Ho partecipato al temporalesco Raduno Assoarma del 28 ottobre a Vittorio Veneto. Ne approfitto per qualche divagazione sullo stato dell'arte delle Associazioni d'Arma con la premessa che per tutte o quasi non va molto bene e vi sarebbe bisogno di qualche rimedio.



di GIUSEPPE PACHERA

Se nella mia elucubrazione scapperà qualche affermazione fuori misura, mi appello in anticipo alla impunità o, meglio, alla pietà di solito benignamente concessa ai diversamente giovani.

IL PRESENTE

Dopo la grande espansione del dopoguerra vi è stata una lenta decadenza, culminata con la sparizione fisica, se non nominale, di molte e il ridimensionamento di tutte.

Le cause principali sembrerebbero l'abolizione del servizio di leva e l'affievolimento degli antichi valori morali. A parte i valori morali, l'abolizione della leva ha reciso le antiche fonti di reclutamento e, per quanto posso testimoniare, Volontari carristi, in servizio o congedati, a cui ormai spetterebbe la continuità delle Associazioni, sono completamente assenti dalle Sezioni ANCI del Triveneto. Resistono, anche se stanno tutte inesorabilmente invecchiando, le Associazioni di Arma e Specialità in cui il reclutamento è stato nel passato per gran parte locale.

Qui la Sezione coincide con gli amici di infanzia e l'osteria è tuttora il motivo più che valido per riunirsi davanti alla verità di un bicchiere di vino,

magari per organizzare un servizio socialmente utile. Gli Alpini, i Lagunari e i Carabinieri, questi ultimi grazie alla diffusione capillare delle loro Stazioni, ne sono l'esempio più concreto e universalmente apprezzato. Qualche Associazione ha cercato rimedio al vuoto numerico con l'arruolare, a forza o a ragione, i simpatizzanti, in genere amici affezionati, parenti, mogli e figlie. Grande merito va, almeno per noi carristi, al web che ha permesso di ritrovare molte pecore, è solo un modo di dire, perdute desiderose di rientrare nell'ovile. Nella crisi sono tanto più da ammirare i solitari agitprop che si affannano a reclutare adepti per dare vita e continuità alla Associazione del cuore, con il rischio di passare per illusi, visionari o megalomani e, in sintesi, rompicatole.

Dobbiamo a loro se noi carristi siamo ancora in tanti, fieri di esserlo, come ha dimostrato l'ultimo Raduno Nazionale.

Il quadro generale non è comunque idilliaco e in definitiva vi è, pur se in misura varia, difficoltà a vivere o a sopravvivere. Nell'attesa della probabile fine per mancanza di rifornimento umano, non è possibile sfuggire alle domande: le Associazioni d'Arma hanno ancora ragione di esistere? Con quali mezzi? In quale modo?

LA RAGIONE DI ESISTERE

Le Associazioni d'Arma, sono l'anello di congiunzione, certo il più valido, tra Forze Armate e Nazione. Nessun altro Ente ha tanta forza di unire cittadini di ogni età e condizione, senza uno scopo che non sia quello di rappresentare e affiancare il servizio militare in quanto simbolo del dovere. Un servizio che è ritenuto dai più degli ex militari il periodo più indimenticabile della vita e oggi, non più obbligatorio, perfino invocato - anche da chi non ha fatto il servizio militare - come sanatoria al malcostume e alla carenza di educazione civica. Il vecchio (ma dove sono i giovani?), che porta zoppicando, il labaro della sua Sezione al Monumento ai Caduti, vede onorato in quello sbiadito pezzo di stoffa il tempo del dovere e della speranza, della prova superata per divenire, da ragazzo, uomo. Se carrista, potrà raccontare le per lui epiche avventure sul Cellina Meduna o simili luoghi di incruente battaglie e di quella volta che fu punito di c.p.r. scontata a testa alta. Se fu militare di carriera, quasi tutta la sua vita; se poi è stato in guerra, vi vede anche la sua gloria personale, talvolta millantata da chi non c'era,

più spesso taciuta da lui stesso e quasi sempre incompresa o misconosciuta. Quel quadrato di stoffa non è certamente la bandiera del Reggimento ma in qualche modo la rievoca. In esso l'alfiere affaticato rivede i volti dei commilitoni, quelli che spera sempre di ritrovare, magari per scambiare confidenze solo apparentemente insignificanti (ti ricordi...?). Non importa se poi si accorge che i commilitoni di un tempo, improvvisamente ricomparsi in qualche occasione come un Raduno, sono divenuti tutti stranamente diversi dal suo ricordo. Qualcuno di essi sembra perfino divenuto importante nella vita civile, da insignificante quali era o appariva, altri - come i Superiori di un tempo - sono divenuti cordiali, anziché burberi e severi, come il già onnipotente Sergente o Maresciallo, padrone e signore della fureria, o il già Signor Tenente o Signor Capitano o Signor Maggiore, tutti promossi di grado e ora rugosi, con annessi pochi capelli bianchi, la pancia in fuori e il petto in dentro. In definitiva, se vi è già l'articolo 18 della Costituzione a proteggere la volontà di associarsi, per l'Associazionismo militare, vi è in un duplice interesse, collettivo dello Stato e individuale, a sostenerne le motivazioni e la esistenza. Tanto per filosofeggiare, ragion pura e ragion pratica concordano nel "SI" alla ragione di esistere.

I MEZZI PER VIVERE E SOPRAVVIVERE

Corpo. Separati sono poco o niente, uniti sono prosa e poesia. **La prosa.** Deve essere scritto da qualche parte che le Associazioni militari devono vivere (arrangiarsi) con le forze economiche proprie, salvo qualche fortunoso o fortunato apporto esterno dello Stato ed Enti vari o come quello che veniva da certi Capitani di industria, magari semplici militari di leva, che in tempi non lontani portavano alle loro Associazioni capacità organizzativa e vi aggiungevano congrue



sovvenzioni. Non è facile trovare i soldi per campare. In genere chiedere *schei* ai singoli iscritti, magari soltanto per una tessera o un abbonamento, è talvolta come pregare qualcuno di strapparsi un dente. La risposta (e va aggiunto che in fondo è giustificata) può essere: "E tu cosa mi dai?". Va peggio ancora per le richieste di soccorso economico a Stato e dintorni che, se in qualche caso ha una risposta, questa è logorata o annientata dalla burocrazia. In fondo l'unico vero e solido appiglio, l'unica reale disponibilità economica, consiste prosaicamente nel numero dei tesserati. Ahimè! non sono pochi i carristi in disarmo renitenti a iscriversi alla Associazione. Qui dovrei chiedere aiuto a Padre Dante per mandarli (metaforicamente) in qualche cerchio dell'inferno adatto alle loro colpe. Si può iniziare l'elenco dei reprobati con i tanti *accidiosi* e tra essi soprattutto chi, in virtù del grado e della competenza, dovrebbe essere di esempio per tutti e magari aggiungervi qualcosa di utile. Il cartello potrebbe proseguire con gli *ipocriti*, un tempo prodighi di alati discorsi commemorativi davanti a reggimenti schierati e, dal momento dell'addio alle Armi, afflitti da un sordo rancore verso quello che è militare per non essere divenuti Napoleone se non fosse stato per le ingiustizie subite. La lista potrebbe terminare con i *superbi* che sul Regolamento di Disciplina basavano il pote-

re e si ritengono sminuiti nelle Associazioni di Arma dove quel Regolamento non esiste. Non ci sono solo i peccatori in pensione. Se si tratta solo di numeri, perché di conseguenza non chiedere la partecipazione alla Associazione dei carristi alle armi? Non siamo in fondo sulla stessa barca? Molti problemi potrebbero infatti essere risolti se in ogni Comando o reparto fosse possibile indurre (imporre sarebbe assurdo) ad iscriversi all'ANCI gli ufficiali, sottufficiali e i Volontari in servizio. Anni fa proposi qualcosa di simile in un articolo che riportava il parere dell'indimenticabile Generale Ficuciello, riassumibile in cinque principi fondamentali:

1. Alla Associazione appartiene anche il personale in servizio e ad esso soprattutto vanno dedicati l'attenzione e il proselitismo delle Associazioni.
2. L'impegno organizzativo deve gravitare sui Reggimenti espressione massima della tradizione militare.
3. La struttura organizzativa deve essere più snella e coordinata con Assoarma e soprattutto con gli Stati Maggiori.
4. Cerimonie dignitose e Raduni Nazionali memorabili. Più convegni e meno convivi.
5. Pubblica informazione rigorosa e da best seller.

Nel mio articolo concludevo, o meglio vaneggiavo, che "si potrebbe costituire in ogni reggimento, "a latere"

con la benedizione di Ministeri e Stati Maggiori una Sezione (eventualmente legata ad una Associazione locale) con la Presidenza onoraria del Comandante e con gestione amministrativa strettamente privatistica. Una sorta di club pararegimentale a cui dovrebbero essere iscritti possibilmente tutti i carristi del Reggimento in servizio e quelli in congedo che desiderano appartenerci”.

Il Generale Ficucello purtroppo non c'è più e io ormai ho un tempo molto limitato per attendere una risposta o una proposta.

La poesia. Alias Spirito di Corpo, è appunto uno Spirito puro, arduo a definire, il motivo stesso della esistenza delle Associazioni di Arma e dell'orgoglio dei reparti in guerra e in pace. L'argomento meriterebbe una più ampia trattazione e dovrebbe comportare conseguenze pratiche come il travaso di aiuti morali e materiali, quasi di familiarità, tra Reparti ed Associazioni. Le Associazioni potrebbero, ad esempio, intervenire in campo politico e giuridico a favore dei militari e delle loro famiglie e questi, a loro volta, non dovrebbero considerare i carristi in congedo come degli intrusi, dei rompiscatole, ma come vecchi amici, anche se un po' fanatici, di cui ascoltare le storie

e attingere fede carrista. *In realtà e per concludere mi spiace confessare di ritenere tutti questi "potrebbe" e "dovrebbe" come il sogno inconcludente di un vecchio barbogio in una notte di mezzo autunno. La sola verità è che le Associazioni dureranno finché (è la Prosa) avranno uomini e mezzi per vivere e sopravvivere, vale a dire - tanto per riassumere - soldi e iscritti adeguati sia militari in congedo sia alle armi. Ma nulla potrà esistere e durare (è la Poesia) senza uno Spirito di Corpo vivo e fattivo.*

IL MODO PER ESISTERE

In altre parole non è che quanto dispone lo Statuto, con annessi Regolamenti, di ciascuna Associazione. Normalmente si basa, per quanto io conosca, su uno di due modelli con varianti intermedie. Il primo, in uso in Italia e in Gran Bretagna, in cui ciascuna Associazione è pienamente indipendente. Nella organizzazione britannica, variegata e pragmatica, ha il suo simbolo più noto e significativo nella cravatta reggimentale.

Il secondo presuppone una unica Associazione accentratrice come la Veterans Legion degli Usa (una vera potenza, anche politica, con ospedali, banche, lasciti ereditari, eccetera).

IL FUTURO. È recente la notizia che

si sta delineando una nuova Associazione di Associazioni, a cui è già stato dato un fausto nome, **A.R.D.E.** (Associazioni Riunite Dell'Esercito), incaricata di raccogliere, riunire e dirigere strettamente le sparse membra delle Associazioni delle Armi e Specialità dell'Esercito. È già stato nominato un Coordinatore nella persona del nostro Presidente Gen. C.A. Salvatore Carrara. Bene!

Si profila una organizzazione di giuste dimensioni per le Associazioni che dovrebbero comporla, in teoria non troppe per non poter essere coordinate e non poche per non costituire una entità importante. Con le Associazioni di una unica Forza Armata sarà più agevole al Coordinatore sovraintendere al tutto, riferirne i desideri al Capo di S.M. dell'Esercito, accogliere le iniziative e nel contempo domare gli umori delle varie parrocchie, come sempre pronte a battersi per difendere ad ogni costo il loro "particolare". Ed è questo il vero problema. Non sarà facile per il Coordinatore, e tale titolo già anticipa difficoltà di comando, far convivere lo Spirito di Corpo e le tradizioni di ciascuna Associazione, senza distruggerli e anzi esaltandoli. Sembra già che ci sarà l'assenza di qualcuna perché sofferente di "megalomanite solitaria". È una malattia che impedisce di comprendere che nella unione sta la forza e che verrà per tutti il giorno in cui scompariranno i compagni di osteria e per sopravvivere ci si dovrà affidare per far numero, ahimè, perfino alla simpatia delle suocere simpaticanti. Sta già accadendo. "Arde" è di per se stesso un augurio, "nomen omen" (*nome auspicio*), con la speranza che lo spirito della nuova Associazione non sia né un fuocherello né un rogo ma piuttosto qualcosa di simile a quel fuoco ardente che le Vestali dovevano alimentare, senza per altro farlo irrompere fuori dal tempio di Vesta, come malauguratamente prevedeva un certo inno di moda più di ottanta anni. Prosit!



L'ESERCITO CELEBRA IL 123° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI ADUA ALLA "BATTERIA MASOTTO"

MESSINA, 01 MARZO 2019

Si è svolta oggi, alle ore 12.00 presso il monumento dedicato alla "batteria Masotto", sul piazzale antistante la Fiera Campionaria di Messina, la celebrazione del 123° anniversario della Battaglia di Adua, in Etiopia. Presenti, il Prefetto di Messina, Dott.ssa Maria Carmela Librizzi, il Generale Bruno Pisciotta, Comandante della Brigata "Aosta", il Vice Sindaco di Messina, ing. Salvatore Mondello, l'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giovanni Accolla e numerose altre autorità cittadine. Una breve, ma significativa cerimonia, diretta dal Comandante del 24° Reggimento Artiglieria "Peloritani", Colonnello Daniele Pisani, che ha ricordato la pagina di storia che ha accompagnato la vita delle Batterie Siciliane. Durante la cerimonia sono stati resi gli onori ai caduti ed è stata depositata una corona d'alloro. La "batteria Masotto" costituisce il simbolo delle cosiddette batterie siciliane, che salparono da Messina nel 1895, per inquadrarsi nel più ampio contesto di un corpo di spedizione che, nelle intenzioni dell'epoca, aveva lo scopo di sostenere le mire espansionistiche in Africa orientale. In tale contesto, in previsione di un'azione militare nel corno d'Africa, la batteria del Capitano Masotto, dopo un'intensa attività addestrativa, venne scissa dando vita alla 3ª batteria, affidata al Capitano Bianchini ed alla 4ª batteria al comando del Capitano Masotto stesso. Entrambe le batterie erano costituite quasi interamente da personale siciliano, ed in particolare da giovani messinesi, tra i quali il Ten. Emilio Ainis, alla cui memoria è intitolata la caserma sede del 24° Reggimento Artiglieria "Peloritani", che oggi ne è erede spirituale e ne tramanda la memoria, la storia e le tradizioni.

Magg. Giuseppe Genovesi



Il momento dell'alzabandiera presso la Batteria Masotto



Il Prefetto della di Messina e il Comandante della Brigata Aosta

IL 5° REGGIMENTO FANTERIA "AOSTA" COMPIE 329 ANNI

MESSINA, 29 MARZO 2019

È stato celebrato alla caserma "Crisafulli Zucarello" di Messina il 329° anniversario di costituzione del 5° reggimento fanteria "Aosta". La cerimonia, che ha ripercorso le vicende storiche del reparto distintosi nella I Guerra Mondiale, si è svolta alla presenza del Vice Comandante della brigata "Aosta", colonnello Luigi Lisciandro, degli ex comandanti e di una nutrita rappresentanza di militari e dipendenti civili in quiescenza, che hanno fatto parte della compagine del 5°.

Molte famiglie e numerose scolaresche degli istituti scolastici messinesi hanno simboleggiato la vicinanza della cittadinanza agli uomini e alle donne in divisa. Dopo aver cantato tutti insieme l'inno nazionale all'alzabandiera,



Deposizione di corona di alloro al monumento ai caduti

sono state rievocate le gesta dei fuciliere d'Aosta, le cui origini risalgono al reggimento fuciliere di Sua Altezza Reale, reclutato nel vercel-

lese dal Conte della Trinità, colonnello Giuseppe Filiberto Costa, in esecuzione dell'editto del 20 febbraio 1690 del Duca di Savoia

Vittorio Amedeo II. Sono stati menzionati gli eventi in cui hanno perso la vita ben 65.000 giovani siciliani e ricordati, in particolare, i fatti storici che hanno visto coinvolti due grandi eroi messinesi, ai quali è intitolata la caserma, il capitano Filippo Zuccarello e il tenente Elia Crisafulli, entrambi decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Il comandante di reggimento, colonnello Filippo Di Stefano, ha deposto una corona di alloro al monumento ai caduti e, dopo un momento di raccoglimento con gli intervenuti alla cerimonia per i fratelli in armi che hanno sacrificato la propria vita per la Patria, ha ricor-



Particolare della cerimonia uniforme storica 1690

dato gli atti di grande valore e di nobile eroismo compiuti dai soldati italiani, che costitui-

scono patrimonio condiviso di tutti.

"Oggi i nostri militari - ha detto il colonnello Di Stefano - che hanno prestato giuramento di adempiere con disciplina e onore a tutti i doveri per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere Istituzioni, si distinguono per la stessa motivazione e lo stesso spirito di dedizione, spinti e da immutati ideali, da profondo senso di gratitudine per chi ci ha preceduto, nelle cui sublimi azioni riescono a trovare oltre che l'esempio anche la guida per assolvere il delicato compito assegnato".

Magg. Giuseppe Genovesi

CITTADINANZA ONORARIA ALLA BRIGATA "AOSTA"

SCORDIA, 25 MARZO 2019

È stata consegnata questa mattina nell'aula consiliare del comune di Scordia, in provincia di Catania, la cittadinanza onoraria alla Brigata Meccanizzata "Aosta", per la "straordinaria rapidità, la professionalità e la grande umanità, con la quale i militari delle Brigata Aosta hanno operato durante la devastante alluvione che ha investito la zona sud di Scordia e l'intera piana di Catania nell'ottobre dello scorso anno". Il sindaco Franco Barchitta, durante il suo accorato intervento, ha evidenziato come "soldati e cittadini assieme si siano trovati a fronteggiare un'emergenza dai tratti disperata, spinti i primi dal dovere, i secondi dalla necessità". Nel ricevere l'importante benemerenda, il generale Bruno Pisciotta, comandante della brigata, ha ricostruito le fasi dell'intervento degli uomini e delle donne dell'Aosta, nelle concitate ore successive alla fase acuta della crisi. "Siamo una realtà fortemente radicata nel territorio siciliano e i militari effettivi alle unità presenti nell'isola conoscono bene la compagine sociale, per esserne parte sin dalla nascita. Questo per noi è un valore aggiunto che arricchisce i già splendidi rapporti con la comunità locale, in piena e totale sinergia con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni". La brigata "Aosta", grazie all'intervento di assetti specialistici del 4° reggimento genio e all'opera dei fanti del 62° reggimento, ha lavorato incessantemente dal 19 ottobre al 31 ottobre, per consentire alla popolazione dei comuni di Scordia e Palagonia il ritorno alla normalità, a seguito delle fortissime precipitazioni meteorologiche che hanno investito il catanese. Strade trasformate in



Il sindaco Franco Barchitta consegna al generale Bruno Pisciotta la cittadinanza onoraria di Scordia

fiumi di fango, torrenti diventati paludi e piazze trasformate in laghi, sono il triste scenario in cui ha operato L'Esercito in quelle settimane, schierando sul campo circa 100 uomini, 1 escavatore, 2 terre ruotate, 2 miniescavatori per raggiungere i vicoli più impervi dei paesini della piana di Catania e 1 pala gommata, oltre a 2 veicoli del tipo Astra per il trasferimento di inerti.

Magg. Giuseppe Genovesi

LA BRIGATA "AOSTA" IN PARTENZA PER LE MISSIONI IN LIBANO, IN KOSOVO, IN SOMALIA E GIBUTI

MESSINA, 12 APRILE 2019

Si è svolta nella piazza d'armi della caserma "Crisafulli Zuccarello" di Messina, la cerimonia di saluto della brigata Aosta, in vista del prossimo impiego nei Teatri Operativi libane-

se, kosovaro, somalo e a Gibuti. Con questa cerimonia, i militari del Comando brigata, del reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) di Palermo, del reggimento Logistico "Aosta", del 4° reggimento Genio Guastatori di Palermo, uni-

tamente ad aliquote del 5° reggimento fanteria Aosta di Messina e del 62° reggimento fanteria Sicilia di Catania, concludono un lungo ed intenso periodo di addestramento, finalizzato all'impiego nel settore operativo a sud-

ovest del Libano. Il generale di brigata Bruno Pisciotta, comandante della brigata Aosta sarà responsabile del Sector West, con sede a Shama, ed avrà alle dipendenze militari di diverse nazioni che opereranno sotto l'egida dell'ONU. La brigata Aosta ritornerà, quindi, nel Paese dei Cedri per la seconda volta, dopo la missione condotta da maggio a novembre del 2011. Tutte le attività di approntamento sono state propedeutiche agli incarichi assegnati al contingente italiano dalla risoluzione delle Nazioni Unite 1701, che prevede il monitoraggio della cessazione delle ostilità nelle zone di confine con Israele, l'assistenza alla popolazione locale e il supporto all'addestramento delle Forze Armate libanesi. Alla cerimonia, oltre alle autorità cittadine e regionali, ha preso parte il generale di divisione Fabio Polli, comandante della divisione "Acqui", da cui l'Aosta dipende. Contestualmente, nel corso della stessa cerimonia, è stato salutato il 24° reggimento Artiglieria "Peloritani" di Messina, che a breve lascerà il territorio nazionale per assumere la guida della missione "Joint Enterprise" in Kosovo, fornendo anche un'aliquota di uomini per la sicurezza della Base Militare Italiana di Sup-



Il generale Bruno Pisciotta parla al contingente nazionale su base brigata Aosta

porto a Gibuti. Il saluto è stato inoltre rivolto ad una compagnia del 6° reggimento bersaglieri di Trapani in partenza per la missione MIA-DIT (Missione di Addestramento Italiana) in Somalia. Nel suo discorso, il generale Pisciotta ha parlato "di grande impegno e dell'opportunità di essere fra quei soldati che hanno il privilegio di rappresentare l'Italia nel contesto internazionale", rivolgendo un sentito pensiero a coloro che, nel passato, hanno sacrificato la propria vita per la Patria, partendo dalla Sicilia per tutte le parti del mondo nelle quali il Paese ha chiamato ad operare. Una partico-

lare benedizione è giunta dall'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Santo Marciànò, che nei giorni scorsi ha fatto visita agli uomini e alle donne della brigata in procinto di partire per l'estero. "Non mollate, non mollate, non mollate!, l'Italia è una cosa seria, la persona è una cosa seria. Voi difendete la persona umana e per questo vi ringrazio. Per l'Italia siete un riferimento di quello che è andato perduto, per via della distrazione che la cultura di oggi porta. Tenete alla coesione. L'unità dei soldati fa miracoli, perché credete nei valori: siete custodi dei valori, perché non avete limiti nel credere nell'uomo".

Questo l'augurio e lo sprone di Sua Eccellenza Marciànò che si è soffermato con ognuno dei militari in partenza, esprimendo vicinanza alle famiglie. Infine, il generale Pisciotta ha ringraziato enti, associazioni e organizzazioni che con cospicue donazioni di beni, capi di abbigliamento, strumenti ed ausili didattici, apparecchiature mediche e sanitarie, giocattoli, permetteranno di offrire un prezioso contributo per il sostegno alla popolazione libanese.

Magg. Giuseppe Genovesi



I generali Polli e Pisciotta passano in rassegna lo schieramento

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE PLURIARMA "THE LION'S SCRATCH"

CAPO TEULADA (CA), 4 MARZO 2019

Si è conclusa l'esercitazione "The Lion's Scratch" (Il Graffio del Leone), sviluppata attraverso lo schieramento di tutte le Unità della Brigata "Aosta" nel poligono di Capo Teulada, impegnate in diverse giornate addestrative in uno scenario operativo ad alta intensità. Il Generale di Corpo d'Armata Rosario Castel-

lano, Comandante delle Forze Operative Sud ed il Generale di Divisione Fabio Polli, Comandante della Divisione "Acqui", che hanno assistito all'esercitazione, si sono complimentati con il Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante della Brigata "Aosta", per l'organizzazione e la condotta del complesso evento addestrativo articolato su due Gruppi Tattici

che hanno impegnato pressoché simultaneamente il Poligono B ed il Poligono C di Capo Teulada integrando molti assetti enabling che hanno garantito mobilità e contromobilità sul campo di battaglia ed il supporto di fuoco. Lo sforzo logistico per la preparazione e la condotta dell'attività è stato sostenuto da 11 reparti dell'Esercito, con l'impiego di oltre 900

attività delle Forze Armate

soldati, 108 veicoli tattici e mezzi da combattimento (tra cui VTLM Lince, VTLM Orso, Veicoli Blindati Medio "Freccia", Blindo "Centaurio", e Carri Ariete), 78 mezzi tattico logistici, 12 automezzi speciali, 22 autoveicoli commerciali e 4 obici FH-70.

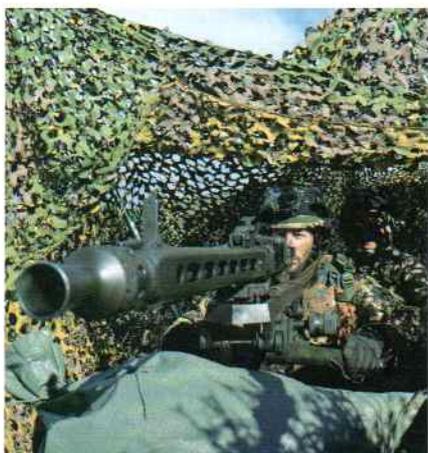
L'esercitazione finale a fuoco è stata preceduta da un intenso periodo di attività a partiti contrapposti sfruttando gli avanzati sistemi di

simulazione del Centro Addestramento Tattico di Capo Teulada, che ha consentito ai Reparti della Brigata di porre i presupposti per la validazione finalizzata all'impiego in vari Teatri operativi.

L'esercitazione ha messo in luce la flessibilità organizzativa delle Unità della Brigata "Aosta", derivante dalla connotazione pluriarma, che consente di adeguare procedure e strut-

ture organizzative ai diversi scenari, garantendo in ogni condizione la superiorità informativa, la capacità di comando e controllo, la tempestività e l'adeguatezza della risposta alle minacce e rischi multiformi propri dei moderni contesti operativi in cui l'Esercito è impiegato.

Magg. Giuseppe Genovesi



ESERCITO

BONIFICA E.O.D IN SICILIA

PALERMO, 16 APRILE 2019

Nei giorni scorsi, a seguito della richiesta di intervento della Prefettura di Agrigento, gli artigiani dell'Esercito, in forza al 4° reggimento genio guastatori di Palermo, hanno neutralizzato una bomba d'aereo del peso di 500 libbre con oltre 100 chilogrammi di esplosivo. Il residuo bellico era stato rinvenuto in un terreno privato nel territorio di Canicatti (Agrigento). Le operazioni di bonifica hanno richiesto il trasporto dell'ordigno, in coordinamento con le forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco, presso una cava sita in contrada Grottarossa nel territorio del Comune di Caltanissetta dove è avvenuto il brillamento in condizioni di sicurezza. L'attività di bonifica degli ordigni bel-



La bomba d'aereo da 500 libbre di nazionalità americana



La bomba d'aereo prima del brillamento

lici inesplosi, rinvenuti in Sicilia, vede impegnati continuamente i guastatori della brigata "Aosta". I reparti del genio, grazie alle esperienze maturate nei teatri operativi ed alla elevata connotazione "dual-use", operano in favore della comunità nazionale, sia nella boni-

fica di residuati bellici ancora ampiamente presenti nel territorio nazionale, sia in caso di pubbliche calamità in soccorso della popolazione civile.

Magg. Fausto Furnari

IL 4° REGGIMENTO GENIO REALIZZA UN PONTE A MUSSOMELI

PALERMO 16 MARZO 2019

Inizieranno martedì 19 marzo i lavori di costruzione del ponte Bailey sulla strada provinciale 38, che collega Caltanissetta al comune di Mussomeli. L'opera sarà realizzata da personale specializzato del 4° Reggimento Genio Guastatori della Brigata "Aosta". I guastatori del-

l'Aosta non sono nuovi a questo genere di attività e già nel 2014 avevano realizzato una struttura simile nella frequentatissima piazza Staffa di Palermo, ripristinando ex novo il ponte cittadino esistente e risolvendo i problemi di circolazione nei tratti adiacenti all'intero quartiere palermitano. Per la realizzazione del ponte di Mussomeli, opereranno oltre



Il ponte bailey montato dal 4° reggimento genio guastatori sul fiume oreto a palermo



Guastatori del 4° reggimento genio operano ai martinetti per sollevare il ponte

70 guastatori e i lavori si concluderanno, condizioni meteorologiche permettendo, in una quindicina di giorni. L'Esercito provvederà con la massima celerità all'esecuzione dei lavori, per cercare di risolvere i gravi problemi di viabilità causati dal crollo del cavalcavia dello scorso settembre, a causa del quale la popolazione locale è attualmente costretta a percorrere lunghe deviazioni, spesso su strade tortuose e poco agevoli.

Le capacità tecniche del personale ed i mezzi in dotazione all'Esercito

garantiscono il prezioso intervento in caso di pubblica utilità e per la tutela dell'ambiente. In particolare, i reparti genio, grazie alle esperienze maturate nelle missioni estere ed all'elevata connotazione "dual-use" cioè la capacità di cooperare con le autorità civili a favore della cittadinanza e quella operativa espressa nei teatri operativi, operano a favore della comunità nazionale sia in caso di pubbliche calamità, sia per la bonifica dei residuati bellici ancora ampiamente presenti sul territorio italiano.

CONCLUSO IL BASIC MODULE PRESSO IL CENTRO STUDI POST CONFLICT OPERATIONS



TORINO, 19 APRILE 2019

Si è concluso ieri presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione il Basic Module (Army) del corso "5+5 Defence College". Il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO), organizzatore dell'evento, ha reso possibile l'impegno preso dallo Stato Maggiore della Difesa, nel corso del 17th Academic

Committee Meeting di Parigi (26 - 28 marzo 2018), per lo svolgimento in Italia del corso. Il modulo, dal titolo "Orientation on Stabilization and Reconstruction (S&R)" (Orientamento sulla Stabilizzazione e Ricostruzione) ed erogato interamente in lingua inglese da esperti militari e civili, ha avuto come obiettivo quello di discutere problematiche comuni in merito

alla sicurezza e alla difesa del Mediterraneo Occidentale e di accrescere nei frequentatori la conoscenza e la consapevolezza della particolare complessità che caratterizza le operazioni di stabilizzazione e ricostruzione (S&R) attraverso una serie di lezioni e tavole rotonde. Quattordici giovani ufficiali provenienti da Algeria, Francia, Italia, Malta, Maroc-

co, Mauritania, Spagna e Tunisia, hanno avuto l'opportunità di interagire tra loro e con lo staff del CSPCO al fine di rafforzare quel network di relazioni indispensabile per creare una coscienza comune sulle varie problematiche che interessano l'area. L'attività formati-

va rivolta a Ufficiali, nazionali e stranieri, con l'intento di cooperare nel campo della sicurezza attraverso i moduli del "5+5 Defence College" continua ad essere di rilevanza strategica per rafforzare i legami tra i Paesi della sponda Nord e quelli della sponda Sud del

Mediterraneo occidentale e testimonia la capacità dell'Esercito Italiano di essere attore sempre più presente e concreto nella scena internazionale.

Maggiore Stefano De Ruggieri

ESERCITO ALLA MEZZA MARATONA DI TORINO

TORINO, 31 MARZO 2019

Settanta atleti del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito hanno partecipato nel fine settimana alla tradizionale mezza maratona di Torino "Santander". I runner con le stellette hanno attraversato le aree più suggestive del capoluogo subalpino completando i percorsi di 10 e 21 km.

Un grande appuntamento di sport e solidarietà, giunto alla sua quinta edizione, al quale hanno preso parte migliaia di maratoneti giunti da tutt'Italia e dall'estero. Ottimi risultati sono stati conseguiti dall'Esercito con tempi inferiori all'ora e trenta riuscendo a piazzare alcuni sottotendenti fra i primi della categoria atleti non professionisti. La presenza di

corridori dell'Esercito alle più significative manifestazioni sportive del territorio, motivo di unanime apprezzamento, consolida l'immagine di una istituzione impegnata nella divulgazione di tutti quei valori che lo sport ci insegna.

Lo sport è impegno e fatica per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissati. La competizione pacifica, il rispetto delle regole, la considerazione dell'avversario sono solo alcuni degli ideali validi non solo in competizioni sportive ma nella vita quotidiana di ogni cittadino ed in particolar modo per chi veste l'uniforme.

Maggiore Stefano De Ruggieri



ESERCITO E ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

TORINO, 6 MARZO 2019

Ha avuto luogo oggi presso Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, una giornata di "Porte aperte", in cui è stata presentata a circa 150 studenti provenienti da tutta Italia l'offerta formativa della Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università degli Studi di

Torino, realtà fortemente caratterizzante per l'Esercito, al fine di diffondere i percorsi universitari compiuti dagli Ufficiali dei Ruoli Normali. A fornire chiarimenti sulle modalità di iscrizione e sull'offerta didattica si sono avvicendati la Professoressa Marina Marchisio, Presidente dei Corsi di Studio, il Professor Gianluigi Gatti, docente SUISS, il Tenente Colonnello Enrico Spinello ed il Maggiore Pasquale Vinci, della

Sezione Rapporti con l'Università del Comando per la Formazione, studenti civili e militari dei corsi di laurea in Scienze Strategiche. La Scuola di Applicazione partecipa con regolarità alle attività di orientamento universitario che consistono nell'organizzare incontri con docenti e studenti seniores rivolti principalmente agli alunni delle quarte e quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado ed



a tutti coloro che hanno la necessità di orientarsi nella prosecuzione o nell'ampliamento dei propri studi universitari delle triennali o seconde lauree. In particolare, il programma 2019 che ha visto due giornate di orientamento, il 18 ed il 19 febbraio, presso l'aula Magna del Campus Universitario Luigi Einaudi di Torino, si concluderà il 12 marzo con il Salone dell'orientamento post-diploma presso il Comune di Alba (CN). In ragione del sempre crescente interesse verso questi corsi di studio, unici nella loro specificità, da quest'anno i posti a "numero chiuso" saranno aumentati di 20 unità, per un totale di 60 posti disponibili per l'accesso al primo anno di corso, mentre rimane invariata ed illimitata la possibilità di iscrizione al corso per il conseguimento della laurea magistrale.

Per l'occasione è stato attivato un apposito percorso orientativo sulla piattaforma "Orient@mente" (www.orientamente.unito.it) in ambiente informatico MOODLE (Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment, ambiente per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato ad oggetti) nel quale è disponibile un'area test di logica matematica e cultura generale utile per la preparazione dei candidati a test di ammissione.

A suscitare interesse e decretare il successo del corso di laurea in Scienze Strategiche concorrono fattori quali l'internazionalizzazione degli studi, le modalità di apprendimento e-learning e l'inserimento di tirocini presso realtà istituzionali e imprenditoriali. Risulta sempre più incisivo lo sforzo congiunto del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione

dell'Esercito ed Università degli Studi di Torino nell'ottica di un sempre maggiore perfezionamento ed ampliamento dell'offerta formativa e delle attività didattiche svolte sia in favore dei 1.000 Ufficiali frequentatori sia dei circa 220 studenti civili che, complessivamente per i vari anni di corso, si affiancano ai loro colleghi in uniforme.

La laurea in Scienze Strategiche costituisce un'opportunità unica nel suo genere, appassiona sempre più i giovani per il carattere fortemente innovativo e la spiccata multidisciplinarietà di un percorso il cui obiettivo è formare professionisti in grado di affrontare situazioni sempre più complesse in un mondo globalizzato.

Primo Maresciallo Giorgio Cuccu

ESERCITO E SCHERMA MONDIALE A TORINO

TORINO, 11 FEBBRAIO 2019.

Significativo il contributo dell'Esercito al Grand Prix FIE – Trofeo "Inalpi", la tappa italiana del circuito di Coppa del Mondo di fioretto maschile e femminile che si è svolto presso la Pala Alpitur di Torino dall'8 al 10 febbraio. Dodici Ufficiali Frequentatori ed un Istruttore di Scherma, il Caporal Maggiore Scelto Federica Stoissa, appartenenti al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, hanno ricoperto ruoli di primo piano nella direzione e controllo delle singole competizioni, a stretto contatto con giudici e campioni di livello internazionale. Sulle pedane torinesi si



attività delle Forze Armate

sono affrontati oltre 350 atleti rappresentanti il gotha del fioretto mondiale. Nelle fila della delegazione azzurra, composta complessivamente da quaranta atleti., il Campione del Mondo in carica, Alessio Foconi, il Campione Olimpico, Daniele Garozzo, la Campionessa del Mondo, Alice Volpi, il bronzo iridato Arianna Errigo e la Vicecampionessa Olimpica Elisa Di Francisca. Appuntamento che si rinnova per l'undicesimo anno consecutivo sotto la regia dell'Accademia Scherma Marchesa di Torino, su mandato della Federazione Internazionale Scherma e della Fis dopo la prima edizione di Coppa del Mondo organizzata nel 2009. Ancora una volta Torino costituirà l'unica tappa italiana ed europea del Grand Prix, nonché la prima del calendario che per il fioretto coinvolgerà successivamente a marzo ad Anaheim (USA) ed a maggio a Shanghai (CINA). Un evento che riveste ulteriore importanza perché già proiettato verso le imminenti Olimpiadi di Tokyo 2020. La scherma italiana è annoverata tra gli sport con un elevato medagliere Olimpico e Mondiale cui hanno da



sempre contribuito sportivi appartenenti alle Forze Armate Italiane. La presenza dei colori dell'Esercito nelle sedi di gara è frutto della proficua sinergia fra la Città di Torino e l'Istituto di Studi Militari. Valori sportivi e preparazione fisica rientrano a pieno titolo nella moderna formazione degli Ufficiali collocandosi a fianco di altrettanto solide competenze culturali e professionali.+

Primo Maresciallo Giorgio Cuccu

NATO E SPACE SECURITY

La complessità e l'evoluzione della sicurezza spaziale

TORINO, 27 MARZO 2019

Si è svolta oggi presso Palazzo Arsenale sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito una conferenza sulla "Space security: enhancing, leveraging and protecting the space domain" tenuta dal Dottore Donald A. Lewis, direttore dello "Strategic and Global Awareness Directorate" e membro del NATO "Science and Technology Organization" (STO). Durante l'esposizione il conferenziere, partendo dalla definizione di dominio nelle operazioni militari, si è soffermato in particolare sul concetto di dominio dello spazio per la NATO e di come questo possa accrescere le potenzialità del Patto Atlantico, come anche sancito nel Summit di Bruxelles del luglio 2018. Lo sfruttamento dello spazio per le attività militari si concretizza nelle più svariate forme, dall'incremento dell'efficienza del Comando e Controllo, ad una maggiore consapevolezza del "Battlespace", passando per il maggiore coordinamento nelle operazioni sia letali che non letali, per finire con la valutazione dei danni collaterali. La complessità dello spazio e la scarsa comprensione che c'è di esso, fanno sì che pochi possano attualmente capire le sue grandi potenzialità. In questo contesto la NATO, a differenza dei suoi avversari, deve sfruttare la deterrenza di una maggiore conoscenza del dominio spaziale che si prefigura come uno dei principali fattori nelle future guerre e conflitti.

Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.



Il Gen. Cuoci e il Dr. Lewis durante la visita a Palazzo Arsenale



Il saluto del Gen. Cuoci al Dr. Lewis

Maggiore Stefano De Ruggieri

GIURAMENTO SOLENNE PER I 20 MARESCIALLI DI CAVALLERIA DEL 19 ° CORSO "SALDEZZA"

LECCE, 16 GENNAIO 2019

Si è tenuto, presso la caserma "Salvatore Zappalà", sede del Comando Scuola di Cavalleria, il giuramento solenne dei 20 Marescialli del 19° corso "Saldezza" assegnati all'Arma di Cavalleria.

Alla presenza del Comandante dell'Istituto, Generale di Brigata Angelo Minelli, del Comandante del Reggimento Addestrativo, Colonnello Davide Quaranta, del Sottufficiale di Corpo, Primo Luogotenente Dino Capoccia e di una rappresentanza di personale della Scuola di Cavalleria, i futuri Comandanti di Plotone Blindo/Corazzato hanno giurato individualmente fedeltà alle istituzioni della Repubblica Italiana dinanzi allo Stendardo dell'Arma di Cavalleria.

Di particolare intensità ed emotiva partecipazione il momento della lettura della formula di rito in cui ciascun Maresciallo ha scandito con determinazione in forma solenne il proprio impegno a servire le Istituzioni dello Stato con disciplina e onore. I neo Marescialli, provenienti dalla Scuola Sottufficiali di Viterbo, dopo un percorso formativo di circa due anni finalizzato a conseguire le capacità tecnico-professionali essenziali per la condotta di attività militari al livello di minore Unità e di "formazione del Leader" quale Comandante di Plotone, giungono alla Scuola di Cavalleria per completare l'iter formativo specialistico volto al conseguimento dell'abilitazione a Comandanti di Plotone di Cavalleria per le specialità Carrista e Cavalleria di Linea.

Per un periodo di circa sei mesi, nell'ambito del Reggimento Addestrativo della Scuola, opereranno su carro armato Ariete e Blindo Armata Centauro per l'acquisizione delle competenze tecniche dei sistemi d'arma complessi in dotazione all'Arma di Cavalleria e la gestione operativa di un'unità di Cavalleria nella specialità Carrista e Cavalleria di Linea. Nelle parole del Generale Minelli l'incoraggiamento e lo sprono alla determinazione e alla consapevolezza del ruolo di Marescialli preposti al Comando "...l'output che ha generato l'Esercito concependo un nuovo ruolo Marescialli ci viene preso a riferimento ed è oggetto di studio come modello per altre Forze Armate anche di altre Nazioni....il

Maresciallo Comandante di Plotone Blindo /Corazzato è elemento che da solidità a quel mattone che è il Plotone nel muro della Unità di manovra...il Giuramento pone ogni militare ad essere chiamato all'estremo sacrificio... quello di un Comandante, ancora più gravoso, di decidere per quel sacrificio dei propri uomini..".

Nell'ambito degli Istituti militari, la Scuola di Cavalleria di Lecce ha il compito della formazione e la specializzazione del personale militare dell'Esercito assegnato all'Arma di Cavalleria, nelle specialità Carrista e di Linea, preposto alla gestione di sistemi d'arma complessi quali i mezzi blindo - corazzati.

Oltre alla formazione, la Scuola sviluppa la dottrina d'impiego della Cavalleria in ottemperanza ai compiti che lo Stato Maggiore Esercito assegna all'Arma in linea con i continui progressi tecnologici e mutamenti degli scenari della sicurezza e minaccia delle libere Istituzioni



COMMEMORAZIONE

I CARRISTI DEL 31° REGGIMENTO CARRI CELEBRANO IL 78° ANNIVERSARIO DELLE GESTA DI KOPLIKU

LECCE, 18 APRILE 2019.

Si è svolta oggi presso la caserma "M.O. Nacci", la cerimonia commemorativa dei fatti d'Arme di Kopliku (Albania) con la quale, il 31° Reggimento Carri ha voluto ricordare le pagine eroiche scritte dai carristi durante gli eventi bellici dell'aprile del 1941 sul suolo albanese. In quei giorni, il 31° Carri attestato nella zona di Tirana, ricevette urgentemente l'ordine di portarsi nell'area di Scutari perché truppe jugoslave erano in ammassamento a nord dell'Albania e il 15 aprile 1941 effettuò un attacco vero e proprio a cavaliere della rotabile Scutari-Kopliku-Ivanaj oltrepassando il Prroni That. Dopo un'iniziale azione delle artiglierie e dei contro carri nemici, i carri del 31° persistettero nella loro decisa azione costringendo il nemico alla fuga. La battaglia di Kopliku fu vittoriosamente conclusa dal Reggimento che dovette contare tra le sue file 20 caduti e 12 feriti, oltre alla distruzione di 20 carri. L'evento viene storicamente ricordato come la "Pasqua di sangue" perché proprio il 15 aprile di quell'anno, ricorreva la Santa Pasqua. Per i fatti d'Arme di quel periodo e per l'eccezionale valore dimostrato, è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare allo Stendardo del 31° reggimento, oltre a 13 medaglie d'argento individuali, 16 di bronzo e numerose croci di guerra ai carristi. In occasione della rievocazione, il Comandante di Reggimento, Colonnello GRECO Cosimo, dinanzi a numerose autorità civili e militari, tra i quali il Prefetto della provincia di Lecce e il Comandante della Scuola di Cavalleria, ha ripercorso le vicende storiche del Reggimento esaltando le virtù dei carristi che, in terra straniera, seppero con profondo senso del dovere e sacrificio della propria vita, scrivere le più gloriose ed importanti pagine di storia dell'Esercito e delle sorti dell'Italia durante il secondo conflitto mondiale.

Sulle orme dei carristi del passato, il 31° Reggimento Carri, unità alle dipendenze della Brigata Pinerolo, svolge oggi i compiti affidati-



gli con lealtà e profondo spirito di corpo, evidenziando in più occasioni, altresì uno spiccato lato umano che da sempre contraddistingue il carrista. Infatti, a conclusione del suo intervento, il Comandante di Reggimento ha voluto sottolineare le diverse iniziative solidali alle quali donne e uomini del 31° Carri hanno partecipato con slancio. In particolare, in occasione della ricorrenza di San Giorgio, Patrono dell'Arma di Cavalleria, oltre 60 carristi hanno partecipato alla donazione di sangue presso l'ospedale "Vito Fazzi" di LECCE

ed ad una raccolta alimentare a favore della CARITAS diocesana organizzata dalla Scuola di Cavalleria. Inoltre, il Reggimento ha partecipato unanime all'iniziativa "Pasqua di solidarietà" dell'Associazione ONLUS "Per un sorriso in più" che si occupa di assistenza materiale e morale a favore dei bambini affetti da leucemia e tumore e alla quale il Reggimento è legato da un forte legame di amicizia e collaborazione.

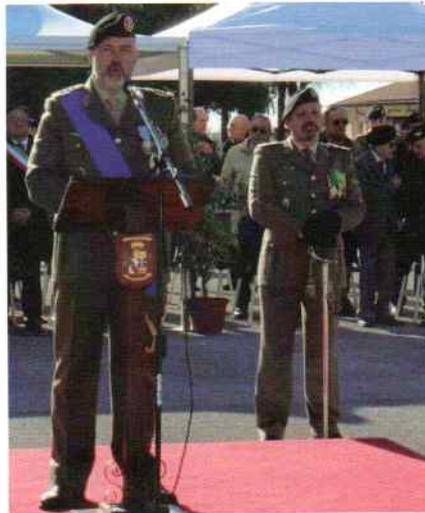
Magg. Walter Romano

FESTA AL 32° REGGIMENTO CARRI

L'Ariete celebra la propria festa di corpo

TAURIANO, 8 FEBBRAIO 2019

Il 32° reggimento carri, nella ricorrenza del 78° anniversario della battaglia di "Beda Fomm", combattuta in Africa Settentrionale l'8 febbraio 1941, ha celebrato la propria Festa di Corpo presso la Caserma "Forgiarini" a Tauriano di Spilimbergo (PN). Gli uomini e le donne del reggimento, comandato dal colonnello Paolo Fanin, hanno voluto onorare le eroiche gesta dei carristi del III e del V battaglione carri M13/40, che proprio in quel lontano 8 febbraio videro concludersi la loro breve ma eroica epopea con il proprio consapevole sacrificio e la distruzione fino al loro ultimo carro, colpito nelle vicinanze del posto comando nemico durante la battaglia di Beda Fomm. Alla presenza di una nutrita rappresentanza di autorità civili e militari locali, tra cui il Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete", generale Enrico Barduani, il Sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli e i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Vivaro e Sequals, delle associazioni combattentistiche e d'arma ed alcuni ex Comandanti del reparto, la semplice ma intensa cerimonia ha visto schierate, accanto al glorioso stendardo del reggimento, le compagnie che portano i nomi dei luoghi d'Africa ove i carristi del 32° hanno scritto epiche pagine della propria storia. Nel suo inter-



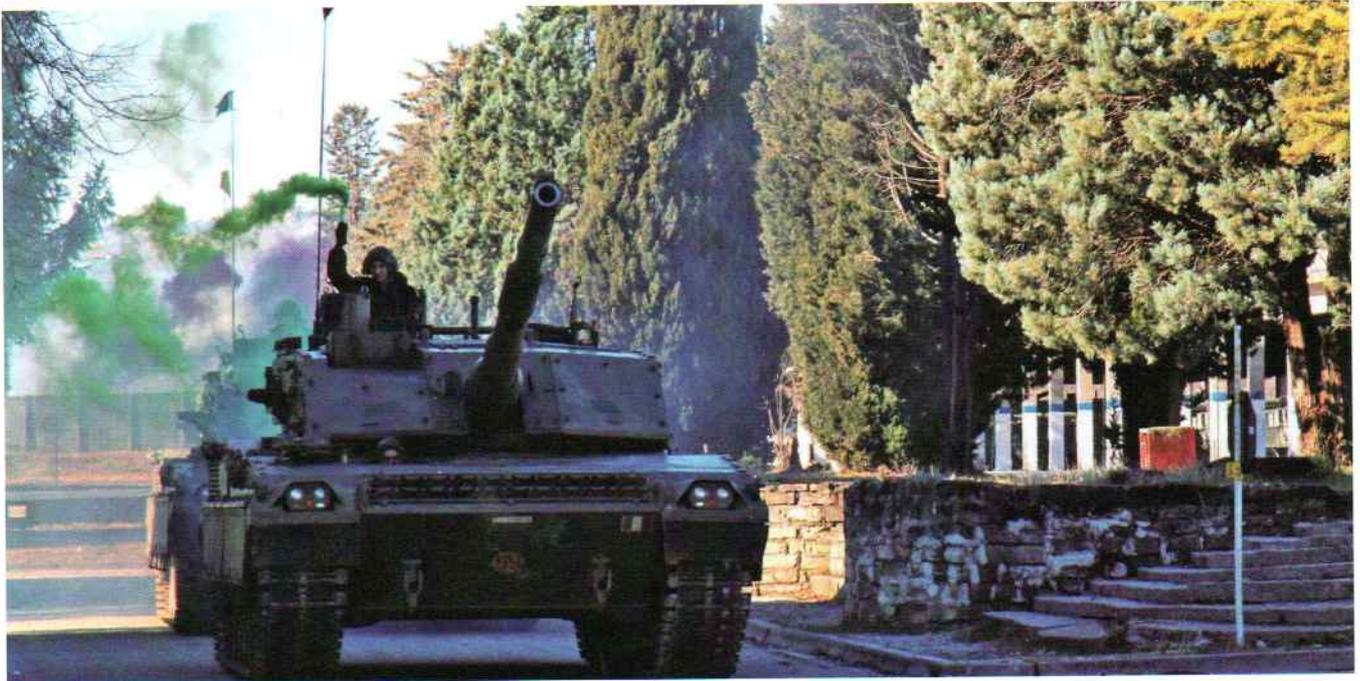
Intervento del colonnello Paolo Fanin

vento il colonnello Fanin ha voluto anche ricordare il collega Nicola Gorgoglione, 43° Comandante del 32° reggimento carri prematuramente scomparso lo scorso novembre. A completare il programma per l'odierna ricorrenza, i carristi della "Forgiarini", a conferma degli ottimi rapporti esistenti tra la comunità militare e il territorio circostante, hanno allestito nella giornata di ieri, in centro a Spilimbergo, una mostra statica con mezzi e materiali in uso al reparto, fra i quali un carro armato "Ariete" ed un punto informativo sull'Esercito, che ha riscosso notevole interesse tra i giovani degli istituti scolastici locali.

Maggiore Massimo Grizzo



Giovani visitatori della mostra statica. Nella foto sotto carri Ariete disegnano il tricolore durante la cerimonia.



AVVICENDAMENTO DEL COMANDANTE AL REPARTO COMANDO E SUPPORTI TATTICI "ARIETE"

PORDENONE, 12 APRILE 2018

Si è svolta questa mattina presso la caserma "Mittica" di Pordenone la cerimonia di avvicendamento del Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici "ARIETE", unità dipendente dalla 132^a Brigata corazzata "Ariete". Al Tenente Colonnello Luca Salatino è subentrato il parigrado Emanuel Marra, specialità bersagliere, proveniente dal Comando della 132^a Brigata corazzata "Ariete". Il Tenente Colonnello Salatino aveva assunto il comando del reparto nel dicembre del 2017



Intervento del generale Enrico Barduani



Il momento del passaggio della drappella



Ingresso del Comandante della 132^a Brigata corazzata Ariete

e in questo periodo ha saldamente guidato l'unità nelle molteplici operazioni di supporto alla Brigata, prime fra tutte, le attività legate all'esigenza eNRF (enhanced NATO Response Force) che ha visto l'Ariete, per tutto il 2018, operare come unità terrestre ad elevata prontezza operativa dell'Alleanza e che hanno comportato un ingente sforzo logistico ed organizzativo. In tale contesto, il reparto ha reso possibile il dispiegamento del Comando Brigata in Norvegia per la condotta dell'esercitazione "Trident Juncture", la più importante attività addestrativa pianificata dall'Alleanza Atlantica negli ultimi vent'anni, con la partecipazione di quasi cinquantamila militari provenienti da trentuno diversi paesi. Allo stesso tempo il reparto ha continuato ad assicurare assetti e aliquote di personale per attività operative in territorio nazionale come per l'Operazione "Strade Sicure". Molteplici, inoltre, sono state le attività logistiche e di coordinamento condotte per l'"Ariete" in oc-



casione di grandi eventi organizzati dalla comunità locale, così come significativo il sostegno che l'unità ha assicurato ad iniziative di solidarietà organizzate da diverse associazioni del pordenonese, come la Nostra Famiglia, la Via di Natale e la Sorgente dei Sogni. Nel salutare l'Ufficiale in partenza, il Comandante della Brigata "Ariete", generale Enrico Barduani, ha ricordato come il reparto nel suo periodo di comando abbia dovuto far fronte a numerose e pressanti esigenze, alle quali co-

munque l'unità ha sempre risposto con prontezza ed efficacia. Successivamente, ha augurato al nuovo Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete" le migliori fortune in vista dei gravosi impegni che lo attendono nel prossimo futuro. Il Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete" è l'unità deputata ad assicurare il funzionamento del Comando della grande unità corazzata, sia in termini logistici che di comunicazione.

Maggiore Massimo Grizzo

PROTOCOLLO D'INTESA

Firma tra Esercito italiano e Comune di Vittorio Veneto per la manutenzione della raccolta ologica conservata presso il Museo della Battaglia

VITTORIO VENETO, 19 MARZO 2019

Con la formale sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Comune di Vittorio Veneto e l'Esercito Italiano, avvenuta oggi nell'Aula Civica del Museo della Battaglia, è stata sancita una collaborazione che consentirà di intervenire sul ricco patrimonio storico custodito presso l'Istituto. Si tratta di oltre 910 armi, da fuoco e bianche, della Prima Guerra Mondiale che, conservate presso una tra le maggiori raccolte museali della Grande Guerra del nostro Paese, avevano impellente necessità di manutenzione e piccole riparazioni per riconsegnare loro il pieno valore tecnico-storico e culturale. Il Sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon, ha espresso grande soddisfazione «per un accordo che mette la riconosciuta professionalità degli uomini del nostro Esercito al servizio dei musei cittadini, vedendoli impegnati un programma di manutenzione che non ha precedenti». La firma di questo protocollo, sottolinea l'Assessore Barbara DE NARDI, «conferma una volta di più gli ottimi rapporti che si sono consolidati tra l'Esercito e



l'Amministrazione di Vittorio Veneto durante le commemorazioni del Centenario recentemente conclusi». L'Esercito Italiano era rappresentato dal Generale Enrico BARDUANI, Comandante della 132^a Brigata corazzata Ariete delegata all'effettuazione dei lavori sulle armi esposte presso il museo, il quale ha voluto sottolineare come «quest'intervento, unico in ambito nazionale per portata e dimensioni, si

inquadra in quell'alveo di impieghi dual use dell'Esercito, cioè della messa a disposizione della collettività nazionale di capacità, di mezzi e di materiali concepiti, in realtà, per soddisfare esigenze squisitamente militari». I lavori saranno compiuti da un team di personale specializzato, tratto dai reggimenti dipendenti della Brigata Ariete, che unisce, alla specifica professionalità, una conoscenza e una passione personale per le armi storiche. È stato preventivato un intervento della durata complessiva di circa 500 ore lavorative che saranno sviluppate nell'arco di 7/8 settimane, al fine di consentire comunque la piena fruibilità, da parte del pubblico, dell'esposizione museale. Tutte le fasi delle lavorazioni verranno debitamente documentate con immagini e fotografie, al fine di consegnare alla direzione del Museo un repertorio degli interventi manutentivi effettuati. Questo materiale visivo potrebbe così acquisire, nel tempo, un interesse specifico per divenire, un domani, esso stesso oggetto di esposizione per testimoniare il tipo e la portata del lavoro operato.

LA SENATRICE TATJANA ROJC IN VISITA ALL'ARIEETE

PORDENONE, 11 MARZO 2019

La senatrice Tatjana Rojc, membro della Commissione Difesa del Senato, ha visitato questa mattina il Comando della 132^a Brigata corazzata "Ariete" presso la Caserma "Mittica" di Pordenone.

Ricevuta dal Comandante della grande unità, generale di brigata Enrico Barduani, la parlamentare ha prima assistito ad una presentazione illustrata sui compiti e sulle principali attività condotte dalla brigata, nonché sugli aspetti legati alle sue infrastrutture.

In tale contesto, particolare attenzione è stata riservata nel corso dell'incontro al progetto "Caserme Verdi", l'innovativo piano della Difesa, attualmente in fase di studio, che dovrebbe portare alla realizzazione, presso l'area della Comina, di una nuova e moderna struttura, idonea dal punto di vista operativo e alloggiativo, quale futura sede del Comando dell'Ariete.

La senatrice Rojc ha successivamente incontrato una rappresentanza del personale dell'Ariete, alla quale ha espresso il proprio apprezzamento per il quotidiano impegno dei militari al servizio del paese.



“La Brigata Ariete - ha dichiarato la parlamentare - è una forza strategica per la difesa e la sicurezza del Paese, la sua piena efficienza è una priorità nazionale e quindi è doveroso dedicarvi un'attenzione particolare. L'80/esimo anniversario della sua costituzione, auspicio sia per l'Ariete un momento per fare il punto e confermare la sua capacità operativa, sia dal punto di vista del turnover del personale sia delle piattaforme di combattimento.

Ai nostri militari chiediamo molto, sul territorio nazionale, in ambito Nato e in proiezione internazionale. Siamo grati per tutti i compiti che quotidianamente svolgono, come l'impiego nell'operazione Strade sicure o nelle aree terremotate, ma non va dimenticato che il compito primario e specifico delle Forze Armate è la difesa del Paese e per questo devono essere adeguatamente preparate, dal punto di vista dell'addestramento, delle dotazioni tecnologiche e dei sistemi d'arma". Il generale Barduani nel ringraziare per la visita ha espresso la gratitudine della Brigata "Ariete" per la vicinanza dimostrata dalla Senatrice Rojc nella sua duplice veste di rappresentante del Parlamento e di



esponente politica del territorio, la cui collettività non ha mai fatto mancare il supporto e l'attenzione nei confronti della Brigata, come testimonia il traguardo del settantesimo anniversario di proficua presenza dell'Ariete nel tessuto sociale pordenonese.

Maggiore Massimo Grizzo

IL 4° REGGIMENTO CARRI HA CONCLUSO L'ESERCITAZIONE "DEDALO 2019"

Si è conclusa il 28 marzo u.s. l'esercitazione di complesso minore pluriarma a fuoco denominata "DEDALO 2019", condotta dal 1° reggimento bersaglieri congiuntamente al 4° reggimento carri presso il poligono di Capo Teulada. L'attività addestrativa a partiti contrapposti, finalizzata a perfezionare la manovra e l'impiego del VCC Dardo e del carro armato C1 Ariete, sistemi d'arma in dotazione alle Unità, è stata concepita e sviluppata in uno scenario operativo ad altissima intensità, di warfighting, reso realistico grazie al supporto dei sistemi di simulazione e al coordinamento del Centro Addestramento Tattico (C.A.T.) di 1° livello di Capo Teulada.

Il Comandante della Divisione "Acqui", Generale di Divisione Fabio Polli, accompagnato dal Comandante del Distaccamento Brigata bersaglieri Garibaldi, Colonnello Nicola Serio, ha assistito alla fase conclusiva a fuoco dell'esercitazione, in cui il complesso minore pluriarma ha condotto un contrattacco risolutivo contro le forze nemiche. Questa esercitazione ha avuto come obiettivo quello di affinare le procedure d'impiego della componente pesante della Brigata in uno scenario di combattimento convenzionale.

Il 4° reggimento carri, al comando del Colonnello Diego Antonio GIARRIZZO, è un'unità pesante alle dipendenze della Brigata Bersa-



Carro singolo a fuoco. Nella foto sotto inquadramento topografico

glieri "Garibaldi", ad alta connotazione specialistica dell'Esercito dotata di carri armati C1 Ariete. Il reggimento svolge le attività addestrativa di specialità alternandole con i numerosi impieghi sia all'estero che sul territorio

nazionale in particolare nell'operazione "Strade Sicure" dove più volte ha avuto la responsabilità del raggruppamento Campania.

Magg. Raffaele Coraggio





LA BATTAGLIA DI ADUA

Gli italiani andarono allo scontro sicuri di vincere, ma la realtà apparve presto in tutta la sua drammatica evidenza.

SECONDA PARTE

di ROBERTO POLINI

Nel momento in cui ci si preparò allo scontro, Baratieri disponeva di circa 16.000 uomini che avrebbero dovuto vedersela con un avversario che ne schierava fra gli 80.000 e 100.000. Il governatore italiano era seriamente preoccupato, non tanto per la minaccia abissina, quanto per le continue missive che continuavano a giungergli dal

governo, segno che a Roma non avevano ben compreso la situazione. Inoltre era perfettamente al corrente che, stranamente, i messaggi inviati dal governo arrivavano puntualmente alle redazioni dei giornali, mentre delle sue giustificazioni e richieste non c'era traccia. In realtà, nelle stanze del potere, si era già deciso di esautorare Baratieri e sostituirlo con il

generale Antonio Baldissera, detto "l'austriaco" per i suoi trascorsi nell'esercito imperiale, di cui era stato anche un ufficiale (capitano) e già governatore dell'Eritrea. Il 22 febbraio 1896 il decreto di nomina a governatore si trovava già sulla scrivania di Umberto I e la sera stessa "l'austriaco", in borghese e sotto falso nome, era a Brindisi per imbarcarsi verso l'E-



La Battaglia di Adua in un dipinto. Museo Nazionale di Cultura Mondiale.

ritrea con in tasca la lettera di licenziamento per Baratieri, al quale veniva affidato il comando di una divisione. Previsto anche l'invio di 34 battaglioni di rinforzo. Intanto, il 25 febbraio, a Baratieri giunse un nuovo messaggio da Crispi che fece traboccare il vaso: *"codesta è una tisi militare, non una guerra, piccole scaramucce nelle quali ci troviamo sempre inferiori al nemico; sciupio di eroismo senza successo. Non ho consigli da dare perché non mi trovo sul posto, ma constato che la campagna è condotta senza alcun piano prestabilito, e io vorrei che ce ne fosse uno. Siamo pronti ad ogni sacrificio per salvare l'onore dell'esercito ed il prestigio della monarchia"*. Baratieri, il quale più che un militare era un politico, capì benissimo che quel *"siamo pronti ad ogni sacrificio"* si riferiva al suo "sacrificio" ed agì per

aver salvo almeno l'onore. Decise quindi di dare battaglia! Battaglia che se vinta, avrebbe sicuramente rimescolato le carte politiche e messo in crisi il suo "amico" Crispi. Poi, si sarebbe onorevolmente dimesso.

In quel momento, sul campo, la situazione era di stallo, entrambi gli avversari si trovavano lontani dalle loro basi e non avrebbero potuto mantenere a lungo le posizioni. Baratieri aveva quindi tre alternative: rientrare in Eritrea; attendere che il Negus cedesse; attaccare in profondità e poi ritirarsi. Scelse quest'ultima soluzione. Del resto sapeva benissimo che il suo stato maggiore non gli avrebbe creato problemi in quanto formato da ufficiali "attaccanti" per definizione. Si trattava essenzialmente di quattro generali ed esattamente: Giuseppe Arimondi, Matteo Albertone, Vittorio Dabor-

mida e Giuseppe Ellena. Fu tenuta una riunione e come previsto ne scaturì una decisione unanime: attaccare! Si sarebbe passati all'azione entro ventiquattr'ore. I sopra citati generali, benché propensi all'offensiva, non si aspettavano un così rapido evolversi degli eventi ed erano tutt'altro che preparati. Albertone, ad esempio, aveva quasi 4000 dei suoi uomini sparpagliati in pattuglie e bande in cerca di rifornimenti, in un raggio di quasi 80 chilometri. Per brevità non facciamo cenno alla personalità di questi quattro ufficiali, ma soltanto notare che non nutrivano una grande stima per Baratieri, considerato un semplice politico prestato all'esercito. Arimondi, poi, e la cosa era a conoscenza di tutti, si trovava da anni in forte contrasto con il governatore e spesso lo aveva addirittura accusato di codardia. Tutto ciò portò a disconoscere che le truppe al loro comando non erano assolutamente in grado di attaccare un avversario forte di 80.000 uomini ben armati, oltretutto su un terreno aspro e selvaggio a lui perfettamente conosciuto, dove si muoveva con estrema facilità. Comunque, in preparazione dell'attacco, i



Giuseppe Arimondi

soldati italiani furono divisi in quattro brigate, ognuna al comando di uno dei generali sopra citati: 1^a brigata di fanteria: gen. Arimondi, 2.500 uomini e 12 cannoni; 2^a brigata di fanteria: gen. Dabormida, 4.800 uomini e 18 cannoni; 3^a brigata di fanteria: gen. Ellena, 4.200 uomini e 56 cannoni; brigata "indigeni": gen. Albertone, 4.076 uomini. L'ordine di operazione prevedeva la divisione della forza in tre colonne d'attacco: a destra Dabormida, a sinistra Albertone con i suoi Ascari e Arimondi al centro. Ellena avrebbe seguito a distanza Albertone, in posizione di riserva, con circa un'ora di distacco. La partenza era prevista per le 21:00. Ai soldati furono consegnate 112 cartucce a testa, viveri per due giorni e 90 colpi per ogni pezzo di artiglieria invece dei normali 120. Questo ridusse il successivo fuoco di sbarramento di ben 2.000 colpi, che sicuramente avrebbero avuto il loro effetto sugli abissini. Inoltre Baratieri dispose che venissero immediatamente stese le linee telegrafiche con Massaua e posizionati i telegrafi ottici in modo che potesse comunicare in ogni momento con i suoi ufficiali al co-

mando delle colonne. Nessuna delle due cose fu fatta! Allo scopo di orientarsi, agli ufficiali fu consegnato un vero e proprio pezzo di carta, dove era abbozzata a mano una sorta di mappa topografica artigianale se non infantile. Con quella "cosa" e fidandosi soprattutto delle guide locali, dovevano guidare, in un territorio praticamente sconosciuto, circa 16.000 uomini divisi in quattro colonne con animali ed artiglieria al seguito, per giunta, di notte. Se poi consideriamo che il nemico a cui si andava incontro, quel territorio lo conosceva come le sue tasche, la cosa non può che apparire pazzesca! Ad ogni modo fino alle 03:00 tutto filò liscio, ma poi Baratieri ricevette un messaggio da Arimondi che, come abbiamo visto procedeva al centro, in cui affermava di aver inaspettatamente incrociato la colonna di Albertone che avrebbe dovuto marciare alla sua sinistra. Evidentemente le due piste ad un certo punto si univano e quindi Arimondi fu costretto a fermarsi per lasciar sfilare il collega, ripartendo soltanto alle 04:00 successive. Se in una azione come quella progettata da Baratieri, il sincronismo era uno degli ele-

menti fondamentali, è qui che inizia a nascere la disfatta. Infatti, gli uomini di Albertone, praticamente tutti indigeni, marciando veloci, in breve tempo distanziarono di molto la colonna che li seguiva, arrivando al luogo di riunione prima di tutti. Inoltre Dabormida, che procedeva a destra, non sapendo nulla dell'incontro, continuò l'avvicinamento senza adeguarsi alle necessità degli altri, anzi, per via del terreno, si allontanò dalle due colonne alla sua sinistra. A questo punto sarebbe stato logico pensare (e probabilmente Baratieri lo pensò) che Albertone, una volta raggiunto il punto raduno, si sarebbe fermato ad aspettare l'appoggio delle altre colonne, in ottemperanza a quanto stabilito dal Governatore. Ma il generale la pensò diversamente. Era convinto che di fronte si sarebbe trovato "soltanto" 20.000 guerrieri di retroguardia e che i suoi 4.000 Dabat sarebbero stati più che sufficienti per farli fuori. Alle 05:00 la colonna Albertone raggiunse il monte Chidane Meret, punto di raduno, ma le guide dissero che quello è l'Erarà, che il Mert era più avanti, cosicché la colonna ripartì. L'avanzata continuò anche quando il



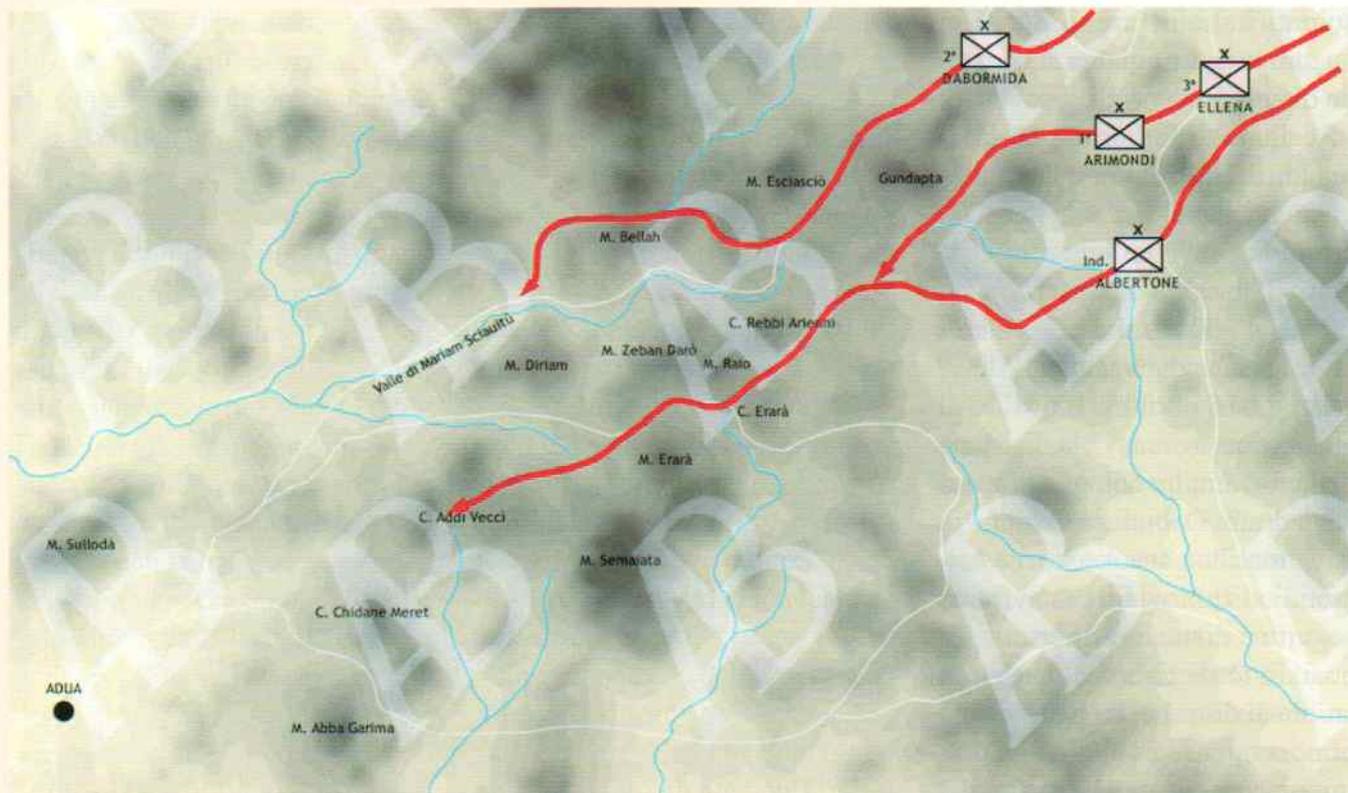
Matteo Albertone



Vittorio Dabormida



Giuseppe Ellena



La marcia delle colonne

maggiore Turitto, che comandava il battaglione di testa, comunicò al comandante che una guida lo ha avvisato di aver superato da tempo il monte Raio che si trova a sinistra del Chidane Mert. Era evidente che la colonna si trovava più avanti rispetto al punto di raduno. La risposta di Albertone al suo sottoposto fu perentoria: *“Vada avanti, non voglio esitazioni. Ha forse paura?!”*. E Turitto ripartì a tutta velocità, mettendo in breve, fra il suo battaglione ed il resto della colonna 3 o 4 chilometri di distacco. Comunque sia, alle 06:00 Albertone giunse sul colle Addi Vecci e si rese conto di tre cose: il vero colle Chidane Meret era a tre chilometri di distanza, che il nemico appariva di gran lunga superiore a quanto aveva immaginato e che Turitto era già impegnato in combattimento. Evidentemente il comandante del bat-

aglione avanzato, era stato punto nell'orgoglio da quanto gli aveva detto il suo generale: *“ha forse paura!”* e sciocamente aveva attaccato da solo. A quel punto ad Albertone non restò che ordinare a Turitto di resistere ad oltranza, allo scopo di avere il tempo di schierare il resto dei battaglioni ed i pezzi di artiglieria. Alle 07:00 il generale evidentemente aveva perduto ogni baldanza e mandò a Baratieri il seguente messaggio: *“Ore 6:50. Colle di Chidane Meret è stato occupato dal nemico alle ore 5:00. Il nemico è tutto attorno ad Adua e dentro Marian Sciauitò. Il primo battaglione spintosi avanti al cille si è impegnato vivamente, è però sostenuto dalle bande dell'Hamasen. Il sesto battaglione occupa una forte altura di destra. Gli altri due battaglioni stanno ammassandosi con l'artiglieria. Prevedo certo un*

serio impegno. Avanzi la brigata Arimondi a rincalzo. Sarebbe molto opportuna avanzata brigata Dabormida che chiamerebbe a se parte del nemico”. Per il resto non poté fare altro che attestarsi ed aspettare gli eventi. Il battaglione Turitto resistette per un'ora, poi i superstiti furono costretti a ripiegare coperti da un efficacissimo fuoco di artiglieria che scompaginò le file abissine a tal punto che temettero una sconfitta. Se in quel momento fossero state a disposizione le altre due brigate ed avessero condotto un deciso contrattacco, appoggiato dal resto dell'artiglieria, forse, la battaglia di Adua sarebbe stata una vittoria. Ma gli abissini, incitati dalla regina Taitù ed il sopraggiungere di Ras Mangascià che apostrofò un avvilito Menelik con: *“combatto gli italiano da otto anni e voi per un giorno non osate!”* gettarono



La regina Taitu!

nella mischia altri 30.000 uomini della guardia personale dell'imperatore. L'attacco fu violento ma di una semplicità tattica quasi banale: mentre al centro una parte delle truppe tennero impegnato l'avversario sulla fronte, le altre, con un movimento aggirante, lo attaccarono ai fianchi. Così, alle 9:30, Albertone, semiaccerchiato fa forze soverchianti, non poté fare altro che iniziare a retrocedere, in una sorta di "contrasto dinamico" unicamente fine a se stesso. Alle 11:00 la brigata indigena non esisteva più come unità combattente, aveva perduto sessanta ufficiali su cento ed Albertone stesso fu preso prigioniero. Baratieri, intanto, non aveva ancora un'idea chiara di quello che stava accadendo. Si rendeva conto che davanti a lui, a circa sei chilometri di distanza, si stava combattendo, ma comprese la gravità della situazione soltanto quando vide gli ascari della brigata indigena in rotta, inseguiti dagli abissini. A questo punto, eccetto per Albertone, lo schieramento italiano avrebbe dovuto essere completato, con tanto di brigata Ellena in riserva, ma di Dabormida non c'era traccia. Si sapeva soltanto che era in fase di avvicina-

namento al collega avanzato ed in difficoltà. Ad affrontare la valanga abissina che dilagava dietro agli ascari in rotta, c'erano quindi soltanto i cinquecento uomini del nono battaglione del maggiore De Amicis, decisamente pochi! Baratieri decise quindi di prelevare un battaglione dalla Brigata di riserva e spedirlo a rinforzo. Con questa prima operazione, iniziò quello stillicidio di prelievi dalla Brigata Ellena che in breve tempo

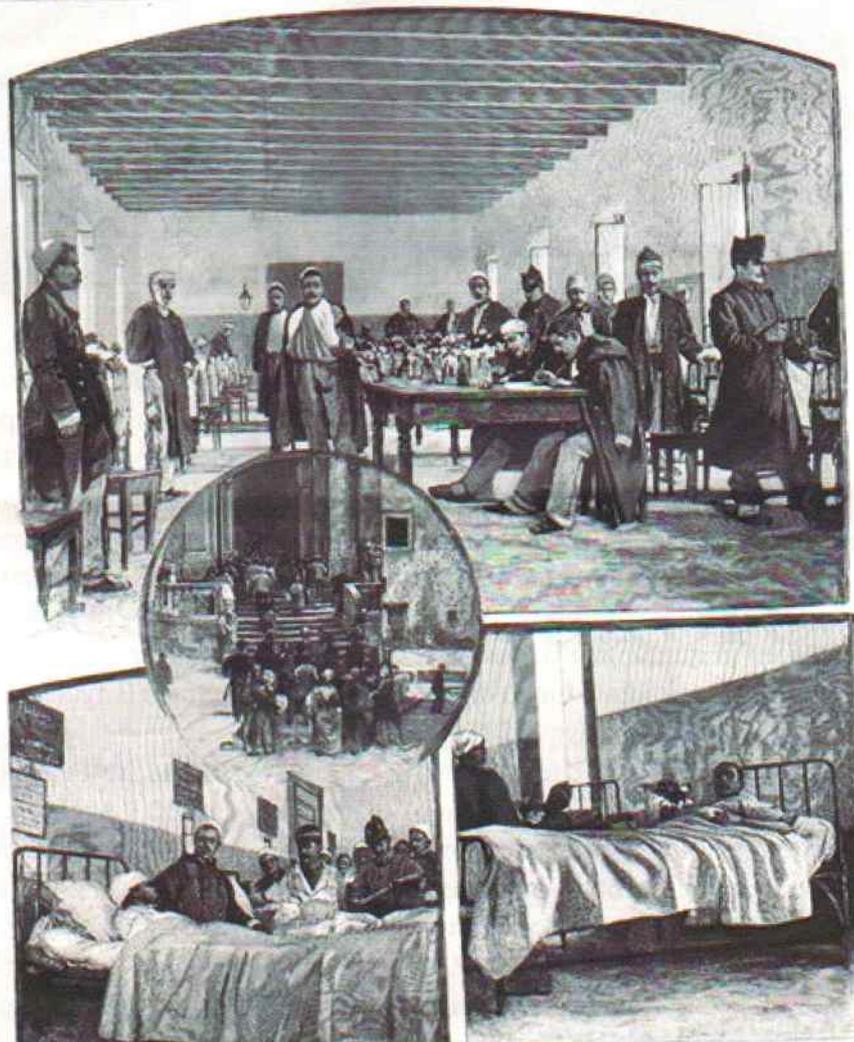
portò al suo quasi totale esaurimento, quando invece la si sarebbe potuta e dovuta utilizzare, nella sua interezza, per aggredire in massa l'avversario. Alle 11:00 l'esercito italiano era completamente "spezzettato", distribuito come una manciata di chicchi di grano fra alture e gole, mentre gli etiopi attaccavano in masse omogenee dove meglio credevano. Ogni volta che gli italiani cercavano di occupare una posizione la trovavano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

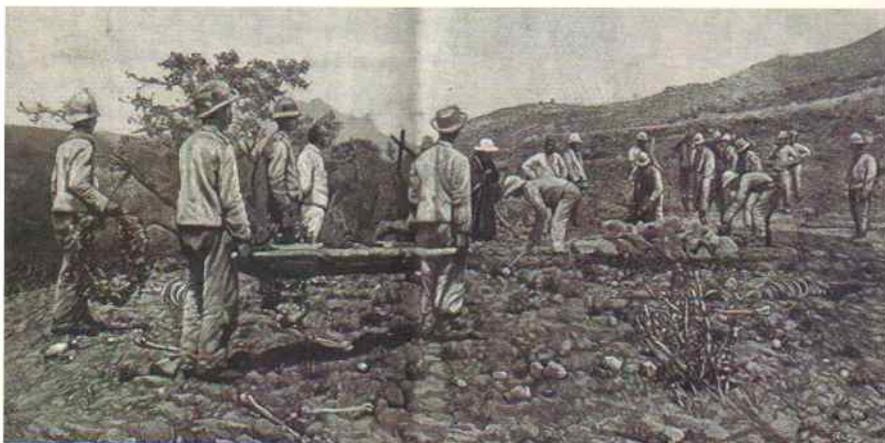
Anno XXIII - N. 15 - 11 Aprile 1896

Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, nonché la legge e i trattati internazionali.



1. Camera dell'ospedale della Trinità. 2. Corridoio che attraversa il palazzo. 3. Sala dell'Imperatore di Cochin. 4. Ingresso all'ospedale di Cochin. 5. Vista del maggior ospedale. 6. Un letto, con altri letti dell'Imperio di Cochin. I FRUITI DELLA BATTAGLIA DI ADOKA e NABOKE (disegni di R. GORI, da disegno di Piero Faldoni)



Si seppelliscono i caduti

già in possesso degli avversari, come capitò al colonnello Stevani che mandò due compagnie del suo reggimento di Bersaglieri a presidiare il monte Zeban Darò nel tentativo di dare un minimo di copertura all'ala destra. Arrivarono solo in quaranta e furono accolti da un micidiale fuoco di fucileria. Ma che fine aveva fatto la Brigata Dabormida che avrebbe dovuto coprire proprio quel lato? La Brigata, dopo quasi dieci ore di marcia ininterrotta, aveva raggiunto esausta la sua posizione, ma invece di attestarsi fra lo Zeban Darò e lo Bellàh, si incanalò nel vallone di Mariam Shoaitù per non uscirne mai più. I motivi di questa scelta sono sconosciuti in quanto il generale Dabormida cadde nei combattimenti. Alle 12:00 anche la decimata Brigata Ellena aveva dovuto iniziare a combattere perché attaccata ai fianchi da orde abissine sempre più numerose. Il cedimento totale avvenne quando si vide venire addosso i Bersaglieri di Stevani, in fuga, inseguiti dagli etiopi. Ciò che restava della Brigata, resse l'urto avversario per non più di dieci minuti. Alle 12:15 Baratieri e Arimondi si incontrarono sulle pendici del monte Raio. Si strinse-

ro la mano senza parlare, poi, il primo, fattosi consegnare il piumetto da generale, si avviò con un gruppo di soldati verso la cima del monte. Il secondo si diresse presso le sue batterie e non è ben chiaro come cadde. Intanto Dabormida, nel canalone in cui si era infilato con tutta la Brigata, stava cercando di salvare il salvabile difendendosi come poteva dagli abissini che, liquidati Arimondi ed Albertone, ora gli si stavano rovesciando addosso in massa. Per l'ultima volta fu lanciato il grido di "avanti Savoia!" nel tentativo di respingere gli avversari ma fu inutile. Sul passo del colle Erarà, una compagnia stava tenendo duro fino all'inverosimile per permettere ai superstiti si sfilare. Da Bormida, dopo aver raccomandato al suo Aiutante di campo di raggiungere la cima, in soccorso della compagnia che ancora combatteva, tornò indietro nel tentativo di dare ordine alla ritirata, da allora non fu più visto. Il fituatari Bascià Gedrè, in un secondo tempo, dichiarò che lo aveva ucciso con un colpo di fucile mentre ostinatamente, sparando, rifiutava di arrendersi. Baratieri, nel frattempo, si era posto in retroguardia cercando di riunire e riorganizzare

i suoi uomini in fuga, nel tentativo di creare uno schermo che permettesse la ritirata di ciò che restava dell'armata. Comunque, da quel momento del governatore non si seppe più nulla fino alla mattina del 3 quando riapparve come un fantasma. Degna di nota la resistenza di una trentina di soldati della brigata Arimondi che, trinceratisi in una spaccatura del monte Raio, resistettero per più giorni fino all'ultimo uomo. I superstiti delle quattro brigate, giunsero a gruppi all'accampamento di partenza, trovandolo completamente distrutto e depredato, anche quattro giorni dopo la fine della battaglia. La sconfitta di Adua ci costò fra i 5.000 e 7.000 caduti (le cifre sono discordanti) 1.500 feriti e 2.000 prigionieri. Da parte abissina vi furono tra i 4.000 e 7.000 morti con circa 10.000 feriti. Al ritorno in Italia, Baratieri fu processato ed assolto con una sentenza che salvava "capra e cavoli": ... *il Tribunale non può astenersi dal deplorare che la somma del comando, in una lotta così disuguale e in circostanze tanto difficili, fosse affidata ad un generale che si dimostrò tanto al di sotto delle esigenze della situazione. Per questi motivi il tribunale in rapporto ai reati ascritti al generale Oreste Baratieri nei suoi spostati capi d'imputazione visti gli articoli 485 e 486 del codice penale militare, dichiara non farsi luogo a procedere contro il medesimo per inesistenza del reato e ne ordina l'immediato rilascio se non è per altra causa detenuto.* In sostanza si affermava che non si poteva condannare un incapace e che i soldati avevano fatto il loro dovere pure se mal comandati. Ci



Soldati italiani rientrati dopo giorni di marcia

fu anche uno strascico “cavalleresco”. Il principe Enrico d’Orlans che aveva incontrato il generale Albertone in prigionia, definì, sulle colonne de “Le figaro”, gli ufficiali italiani dei vigliacchi. Logicamente si beccò una valanga di sfide a duello. Tutti però furono costretti a ritirarsi quando si fece avanti Vittorio Emanuele Savoia Aosta cugino del re. Benché il principe francese non fosse molto entusiasta della cosa, fu costretto a battersi. Il duello avvenne il 12 agosto del 1897 (ovviamente all’alba) nei giardini del Bois de Maréchaux. Durò circa mezz’ora e si sviluppò in cinque assalti, all’ultimo dei quali, il francese venne lievemente ferito. Dato che ci si era accordati per uno scontro al “primo sangue” il duello fu interrotto per manifesta inferiorità. Il fatto venne immediatamente sfruttato in Italia, quasi l’episodio pareggiasse i conti con la catastrofe di Adua. Ma del resto, noi italiani, ci siamo sempre accontentati di poco e stati maestri nell’arte di arrangiarci.



FV 214 il “conquistatore”

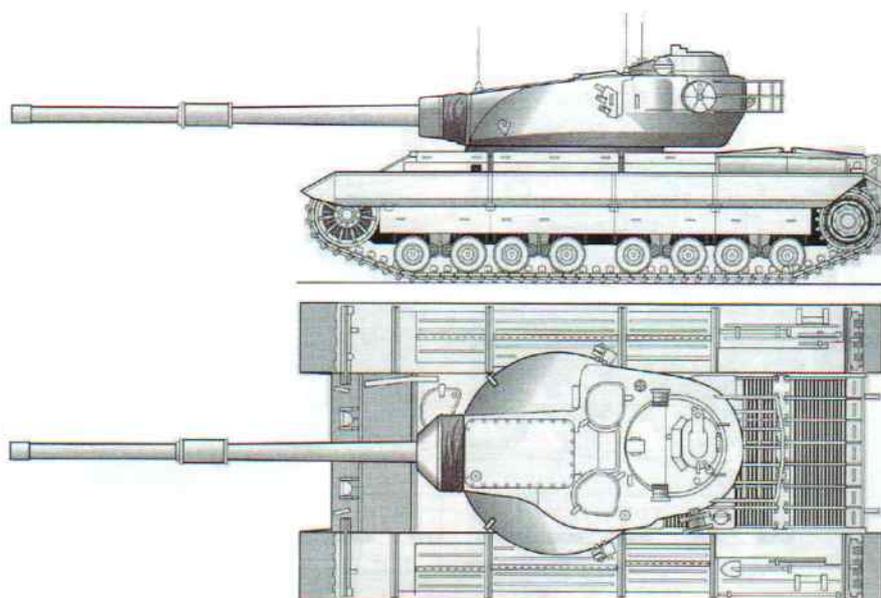
Il carro pesante britannico omologo dell’M103 statunitense

di ULDERICO MARIA GARRONE

Negli anni ‘50/’60, la necessità di mettere in linea dei carri armati pesanti che fossero in grado di controbattere quelli sovietici, non fu sentita soltanto dagli Stati Uniti, ma anche dalla Gran Bretagna che, adoperandosi in questo senso, diede vita ad un mezzo di tutto rispetto: l’FV 214 “Conqueror” (Conquistatore). Come oltre oceano, anche gli inglesi, per il suo sviluppo, si basarono sul carro standard che in quel periodo armava i loro reparti corazzati, l’ottimo, se non eccezionale, “Centurion”. Definire il Centurione “eccezionale” non è azzardato. Stiamo infatti parlando di un carro armato che ha dimostrato, nei decenni, un grado di efficienza e di sviluppo non indifferenti. E’ stato l’unico car-

ro occidentale, prima delle guerre contro l’Irak, ed essere usato in gran numero in scontri di massa, dove ha dato prova di grande affidabilità e combattività. E’ quindi logico che i progettisti inglesi lo prendessero come base per il loro “peso massimo”. I primi studi portarono ad un mezzo di transizione, il “Caernarvon”, che altri non era se non un Centurion ingrandito che montava la stessa torretta del carro da cui derivava. Non entrò mai in servizio, ed alcuni dei 21 esemplari realizzati, furono successivamente convertiti nel definitivo Conqueror. Questi era un mezzo corazzato del tutto convenzionale, anch’esso molto simile al Centurion, ma con una torre appositamente progettata nella quale era installato un cannone da 120 mm al posto

di quello da 83 mm. Il capo carro disponeva di una ulteriore piccola torretta in grado di ruotare su 360°. Questa gli permetteva un controllo del terreno circostante e del fuoco, del tutto indipendenti dalla posizione della torre principale. Diverso dal quello del Centurion il treno di rotolamento, composto da otto coppie di piccole ruote per ciascun lato. Ovviamente anche la protezione fu maggiorata. Frontalmente le piastre saldate raggiungevano i 178 mm di spessore, ma l'inclinazione, in effetti, dava una protezione pari a 250 mm. Lateralmente e superiormente, nonché sul fondo dello scafo, era protetto da lastre piatte di 51 mm. La torretta, ottenuta per fusione, aveva uno spessore variabile tra i 150-170 mm, salvo il mantelletto che raggiungeva i 200. Il mezzo, potenziato da un Rolls-Royce Meteor M120 da 810 CV (604 kW) raggiungeva, su strada, una velocità massima di 35 Km/h con un'autonomia di circa 180 Km. Il peso superava le 68 tonnellate e la produzione si protrasse dal 1955 al 1959 raggiungendo i 180 esemplari, tutti inviati di stanza in Germania a supporto dei reparti montati sull'omni-



presente Centurion. A differenza dei carri sovietici della famiglia "Stalin," il Conqueror disponeva di un cannone Royal Ordnance L1 decisamente più potente e preciso, in particolar modo sulle lunghe distanze. Questo gli avrebbe permesso di battere i carri avversari con più possibilità di centro al primo colpo e come tutti sappiamo, in uno scontro tra carri, questo è un elemento di vitale importanza. L'armamento secondario consisteva in due mitragliatrici .30, una coassia-

le al cannone e l'altra a disposizione del capo carro. Dall'FV214 fu estrapolato un ARV che restò in servizio per molti anni anche dopo il ritiro del Conqueror da battaglia. Pesava 57 tonnellate ed aveva una capacità di traino di 45. Come il suo omologo americano M103, fu stanziato in Germania a supporto dei reggimenti montati sul Centurion e vi rimase per sette anni finché entrambi i modelli non furono sostituiti dal più moderno Chieftain.



RICORDI DI UN CARRISTA ITALO-AMERICANO VETERANO DELLA GUERRA IN COREA

È con profonda commozione che pubblichiamo la seconda parte dell'articolo che narra le vicende vissute, nella guerra di Corea, dal nostro compagno carrista, italo-americano, Donato Antonino. "Tony" ha infatti "spento i motori" il 4 aprile scorso. Il segretario della sezione di Marsala, Lgt. Ronchelli, lo ricorda così: "Protagonista in azioni belliche sul 38° Parallelo, dove era stato inviato appena ventenne, per il coraggio e la sua determinazione era stato più volte decorato al valore militare. Nonostante fosse stato posto in congedo dopo gli eventi bellici, ha sempre tenuto vivo nei carristi il culto delle gloriose tradizioni della Specialità e la memoria dei suoi eroici commilitoni caduti. Coraggio, abnegazione e straordinario altruismo."

di DONATO RONCHELLI

SECONDA PARTE

ALTRI RICORDI EMERGONO DA QUEL LONTANO TEATRO DI GUERRA A NORD DI SEUL

Tre carri del quarto plotone in uscita di ricognizione, erano incappati in un insospettato campo minato. Purtroppo uno dei tre carri era passato sopra, contemporaneamente, a due bene occultate mine trovandosi pertanto letteralmente squarciato. Anche se il fatto rientrava in teatro di guerra, nella normalità, lasciava comunque tutti con la bocca ... amara. Ogni soldato viveva un pensiero fisso: "Forse domani toccherà a me!". Gli ordini per la controffensiva contro i nordcoreani non si fecero attendere. Comprendevano il cannoneggiamento delle linee nemiche. Il giorno dopo al preciso ordine "Start", si avviarono i possenti motori di tutti i carri preposti all'azione mentre nell'aria si levava una nuvola di gas di scarico nauseante che offuscava il bagliore del sole che si stava levando. La potenza di fuoco statunitense aveva avuto ragione e l'offensiva fu portata a compimento. Il contributo dei nostri M46 Patton cannoneggiarono con estrema precisione chirurgica". Tony, continua il suo racconto. La sua permanenza sul fronte coreano aveva oltrepassato i due anni così pure i suoi tre amici di avventura: Brein l'irlandese, Boid il polacco, Angelos il greco e Taylor.co e Taylor. Questi i nomi dei quattro inseparabili amici e di carro tutti di Chicago. Con loro Tony aveva partecipato a tutte le offensive che spesso procedevano a distanza ravvicinata. Da semplice soldato era arrivato al grado di sergente e ne era



fiero. Era stato tre volte insignito di medaglia al valore. Egli aveva mostrato tutto il suo coraggio in una azione, a dir poco, estremamente pericolosa. I fatti si erano svolti così: "Era il mese di luglio del 1951, il mio plotone era uscito per una sortita di ricognizione che doveva terminare a circa sei chilometri dal Campo base. Il confine del 38° parallelo era stato superato di ottocento metri. In quella zona non solo vi erano ben dissimulate svariate trincee nemiche ma tutt'intorno il terreno era disseminato di mine anticarro.



Una di queste era brillata sotto i cingoli del carro armato di testa provocando incendio nel motore e, pertanto, il totale inutilizzo del mezzo. I Nordcoreani con un fuoco micidiale di copertura, cercavano di fare prigioniero l'equipaggio, che aperta la torretta si stava catapultando fuori dall'abitacolo portandosi presso gli altri due carri a seguito. Dal mio carro osservavo la scena e notavo che tutti i membri dell'equipaggio erano usciti tranne uno che era rimasto all'interno. Immediatamente facevo accostare il mio carro a quello distrutto e, aperta la torretta ne uscivo fuori con un salto arrivando alla torretta del carro abbandonato ed entrandovi. Il carrista era intrappo-

lato e semi asfissiato dal fumo. Lo presi con forza e pochi attimi dopo ne venimmo fuori portandoci in copertura dietro il mio carro. Così protetti vi rientrammo ed approntammo i primi soccorsi al nostro "fratello carrista". Gli altri membri dell'equipaggio del carro "abbattuto" vennero recuperati da altri carri. Rispondendo al fuoco nemico retrocedemmo con grande accortezza. Questo fatto fece grande eco nel Campo base e tutti si congratulavano con il "salvatore". La guerra di Corea doveva durare ancora parecchio. Bisognava tenere alto il morale dei soldati, premiare e distribuire riconoscimenti, attribuire medaglie al valore ai numerosi commilitoni che si erano distinti in pericolose azioni. La domenica successiva veniva approntata la cerimonia di consegna delle decorazioni al valore. Io ero uno tra quelli. Non potevo nascondere una certa emozione. La consegna della medaglia per l'eroica azione dimostrata a quota 99 sul 38° parallelo si era trasformata in felicità".

La mente di Tony sembra essere alla ricerca di sottigliezze. Parla dei giorni in cui seguirono molte altre azioni belliche con "speciali" adunate che si susseguirono. La seconda medaglia gli era stata data, unitamente ai suoi compagni, per aver attraversato, con il suo Carro 22/B), subito dopo aver superato Seul, un fiume impetuoso su cui erano stati distrutti i ponti. Il tale coraggio dimostrato avrebbe permesso di tracciare il percorso per far attraversare i parecchi carri ed entrare in territorio controllato dai nord coreani. La terza medaglia gli era stata consegnata a lui perso-

ONORIFICENZE CONCESSE AL SERGENTE CARRISTA U.S.A. DONATO ANTONINO PER MERITI DI SERVIZIO MILITARE SVOLTO IN COREA (38° PARALLELO)



United Nations Korea Medal



National Defense Service Medal



Army Good Conduct Medal



Korean Service Medal

nalmente: *“Nel mese di marzo del 1952 si effettuava la ponderata offensiva all’ultima fortificazione nordcoreana per tale azione ci si era preparati accuratamente: i carri non sapevano esattamente dove cannoneggiare in quanto la fortificazione nemica era molto ben mimetizzata a livello di terreno. I sopralluoghi notturni effettuati da alcune pattuglie alleate sudcoreane avevano localizzato il fortificio in funzione di un “solo” albero che cresceva lì accanto. L’azione aveva inizio quando la radio di bordo impartiva l’ordine di aprire il fuoco. Al momento mi trovavo ad assolvere le funzioni di cannoniere del carro numero 22/B); seguì le istruzioni che mi vengono impartite nell’interfono e mi coordino con il servente al pezzo che mi carica la bocca da fuoco, dopo aver preso la mira, quell’unico albero veniva centrato e spazzato via. Questo ha permesso di localizzare il fortino nemico e concentrare il cannoneggiamento sull’intera batteria campale nordcoreana. Così abbattemmo il principale ostacolo di artiglieria che impediva la nostra avanzata. La brillante azione fu unanimemente elogiata per l’eccellente precisione del tiro. Un solo colpo avrebbe spazzato via l’intero settore”.*

Siamo alla fine di maggio del 1952, Tony aveva passato tutte le fasi di quel conflitto così lontano dalla propria terra. Così con una cerimonia di commiato alquanto semplice ma piena di commossa emotività, veniva -via aerea- riportato in USA. Poi tutto ebbe termine nel Dicembre dello stesso anno 1952. Tony confessa di non aver risparmiato qualche pensiero alla “carriera militare”. La sua mente però non cambiava la disposizione delle cose e questo lo portava all’evocazione di ritornare nella sua Patria di origine. Gli anni sul fronte coreano, in zona di guerra, fortunatamente non lo avevano cambiato. (Molti suoi commilitoni erano finiti in un centro di riabilitazione mentale nello stato dell’Indiana “Camp Hattbury”). La consegna delle medaglie, le azioni di guerra, i rapporti intrattenuti con i “fratelli carristi” e le confidenze con i propri superiori sono le cose che oggi Tony vuole ricordare e non quelli tristi drammatici fatti di sangue di mutilazioni e di morte.

Le vicende terrene di questo personaggio che, seppur avanzato negli anni, rivivevano ancora oggi con la sua vivace personalità. Una parte della sua vita intensamente vissuta assurta agli orgogliosi onori di quegli uomini additati per generosità e valore.

PER MIO NONNO BERSAGLIERE

di ACHILLE VITALI

Dopo il giuramento fummo promossi caporali ACS, iniziando la scalata al grado di sergente avvenuta qualche mese dopo. Ma con il grado conseguito, ci sentivamo già in sintonia con il nostro nuovo ambiente e certe limitazioni si driblavano con malizia ed esperienza. Per esempio si potevano scattare foto con la propria macchina e farle stampare dal fotografo esterno, cosa che nei primi giorni si doveva passare dal collega anziano autorizzato.



Mi ricordo uno dei miei primi rollini (del quale ancora conservo sia negativo che copia) la sequenza fotografica con i soliti compagni di corso, dietro l’ingresso dei bagni della X.

Fu allora che Marco mi suggerì un primo piano da spedire a casa.

La foto voleva ritrarre il desiderio prima e la promessa poi, fatta inconsapevolmente al vecchio nonno materno che a casa viveva con noi.

Essendo io primo nipote e lui cavaliere di Vittorio Veneto (classe 1898 caporale dei Bersaglieri), alla visita di leva, mi avevano destinato proprio per onorarlo nei bersaglieri delle truppe meccanizzate e corazzate, destinazione, scuola di Lecce.

Nella sesta campata della XII compagnia c’era un plotone di colleghi capo carro M24 esploratori bersaglieri.

Entrai e dall’amico Enrico mi feci prestare la sua vaira per fare sta benedetta foto da spedire all’amato nonno.

Pochi secondi, un paio di scatti, poi ci ricomponemmo e continuammo le nostre solite attività.

In seguito feci stampare le foto che vennero spedite a casa in una busta indirizzata espressamente al nonno.

Nel ricevere quel plico il caro vecchietto ebbe un’emozione grandissima e versò lacrime quasi di commozione. Ricordo ancora la rampogna che dovetti subire per questo gesto che mi sembrò più che normale.

Mi dissero che invece, vuoi per la malattia che lo minava, vuoi per la sua sensibilità e per i ricordi della Grande Guerra che dopo tanti anni ritornavano alla mente, si è immaginato quando lui aveva quel cappello piumato.

Sicuramente dopo tanti anni, come io non sono mai uscito dai carristi, nemmeno lui era uscito dai bersaglieri

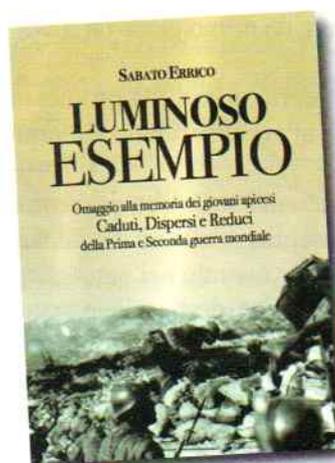


PAOLO EMILIO PAPÒ 1941: L'INFERNO NEL DESERTO

In questa pubblicazione, frutto di un'attenta ricerca storica, Paolo Emilio Papò, traccia un quadro degli avvenimenti che portarono alla quasi totale disfatta delle truppe italiane in Libia nel 1941. Ricco di documenti fotografici tratti dall'archivio dell'autore, il testo, oltre agli avvenimenti bellici essenziali, come la battaglia di Bir el Gobi, fa anche una disamina comparativa dei mezzi, italiani ed inglesi, che furono protagonisti di quei tragici combattimenti. Un libro che, come dice l'autore stesso, fa sentire gli odori degli spari e l'euforia dei momenti di vittoria.

FABRIZIO NICOLI E ALBERTO GIANNECCHINI LA MORTE DEL SERGENTE PILOTA SPENCER

Interessantissima ricerca storica sull'abbattimento dello Spitfire del sergente W. C. Spencer, caduto nella valle del Serchio il 4 giugno 1944. Nella piccola ma ricca opera (30 pagine), si ripercorrono i tragici avvenimenti che, in una manciata di ore, chiusero la vita di un uomo e segnarono la memoria di tanti altri. Chi fosse interessato ad averlo può rivolgersi al seguente numero telefonico: 0583805797



SABATO ERRICO LUMINOSO ESEMPIO

Piccole e grandi storie di giovani soldati apicesi Caduti, Dispersi, Reduci, feriti e prigionieri della Prima e Seconda guerra mondiale.

È storia dei padri e dei figli che hanno combattuto durante le due guerre, ricostruita dal Gen. Sabato Errico grazie anche alla appassionata e incondizionata collaborazione del Prof. Pasquale Nisco, orfano del padre disperso in Russia. Si tratta di un'accurata ricerca storica, iniziata nel mese di novembre 2017 e condotta anche con la collaborazione di moltissimi familiari, inclusi quelli lontani, si articola su quattro capitoli seguiti da alcune schede di sintesi, una raccolta di foto d'epoca e di documenti storici.

Un primo inquadramento del lavoro svolto è contenuto nella descrizione della metodologia della ricerca che è stata seguita, con particolare riferimento alla identificazione dei caduti e dei reduci delle due guerre.

Si tratta di un criterio metodologico che potrà risultare utile quale semplice guida per chi volesse cimentarsi

si in un analogo lavoro di ricerca. Sono state evidenziate le fonti e le modalità adottate per la compilazione di una scheda individuale (in totale 472), corredata, ove possibile, da fotografie e documenti donati dai familiari oppure acquisiti presso gli Archivi di Stato ed Enti pubblici, nel pieno rispetto della legislazione italiana dei beni culturali che disciplina la valorizzazione, conservazione, tutela e fruizione dei beni culturali.

La scheda individuale riporta una sintesi dei dati contenuti nel foglio matricolare, limitatamente ai dati identificativi relativi al grado ed all'arma di appartenenza, al servizio svolto, alle campagne di guerra ed alle azioni di merito.

Il libro è diviso in quattro capitoli. Il primo e il secondo contengono inoltre una breve descrizione del contesto storico, rispettivamente la prima e seconda guerra mondiale. Il terzo capitolo riporta un'interessante raccolta di diari di guerra, lettere dal fronte, interviste, episodi di guerra e riflessioni offerte da alcuni familiari che hanno voluto partecipare, attraverso il loro contributo personale, alla realizzazione della ricerca. Parte della raccolta è basata su documenti storici e ricerche di archivio che riguardano eventi di guerra in cui sono rimasti coinvolti soldati apicesi caduti o dispersi.

Il quarto capitolo è dedicato alle onoranze ai caduti ed all'assistenza ai familiari dei caduti e dispersi. Lo scopo è quello di riassumere il ruolo svolto dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra – Sezione di Apice, dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dalle Istituzioni locali e dall'intera comunità apicese in onore dei suoi Caduti in guerra ed a sostegno dei familiari, genitori ed orfani di guerra, che hanno perso i loro cari nel corso delle due guerre mondiali.

È possibile ordinarlo online sul sito www.freemindediting.it o rivolgendosi direttamente all'autore.

SEZIONE DI BRESCIA

FESTA DI FINE ANNO IN RICORDO DEL TEN. COL. OSVALDO MAGHINI

Una fredda domenica ci accoglie in questo piccolo paese della Valle Sabbia, che nella frazione di Binzago ha dato i natali al nostro compianto Presidente Onorario Ten. Col. Osvaldo Maghini, reduce della guerra in A.S. e pluridecorato, al quale dedichiamo oggi la festa di fine anno. Circondati da parenti ed amici ci troviamo davanti alla parrocchiale e man mano giungono labari e gagliardetti delle varie Associazioni d'Arma del territorio; Paracadutisti, Marina, Aeronautica, Combattenti e Reduci, Alpini, il Gonfalone del Comune di Agnosine ed anche un labaro Carrista della sezione di S. Anna d'Alfaedo portato dall'amico Renzo Zecchin. Sono le 10,30 quando la Santa Messa ha inizio. Tutti insieme facciamo ingresso in chiesa lungo la navata centrale, sull'altare ci attende il Parroco don Pietro. Durante la cerimonia, con non poca emozione, leggo la Preghiera del Carrista. Terminata la Santa Messa ci riuniamo in corteo per raggiungere il vicino Monumento ai Caduti dove vengono resi gli Onori alla Bandiera ed ai Caduti di tutte le guerre; dopo la cerimonia un breve discorso delle Autorità e del Capogruppo degli Alpini. Personalmente leggo un ricordo del Ten. Col. Osvaldo Maghini, prendendo spunto anche da un articolo del 2016 scritto da Mario Bona, descrivendone i tratti caratteriali come uomo ed Ufficiale Carrista. Essendo il mio primo vero



impegno come neopresidente, ho dovuto fare i conti con un po' di emozione e agitazione, ma grazie al clima amichevole e familiare tutto si è svolto per il meglio. La festa è proseguita presso la trattoria Cavallino per il meritato "rancio Carrista", poi, per tutti i presenti, una cartolina di auguri creata appositamente per i Carristi di Brescia dall'amica Agostina d'Alessandro Zecchin e per le signore una rosa rossa. Vorrei rivolgere infine un ringraziamento a tutti coloro

che hanno reso possibile tutto questo. Il Sig. Sindaco Giorgio Bontempi, il comune di Agnosine, la Polizia Locale, il Gruppo Alpini di Agnosine, il loro Capogruppo Fabio Lozito, l'alpino Vaifro Cavagnini etutte le Associazini d'Arma intervenute. La Comunita di Agnosine, Don Pietro e la trattoria Cavallino. Un grazie particolare per le fotografie ad Agostina d'Alessandro Zecchin.

Carr. Franco Pontara



SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

FESTA DELLA DONNA

La sezione carristi di Civitavecchia, nella ricorrenza della festa della donna, ricordando principalmente che detta festa non è solo un giorno di allegria con pranzi e feste serali, ma prima di tutto è una data in cui ha inizio la storia dell'emancipazione, della riscossa della donna in tutti gli ambiti della società, in un mondo da sempre monopolizzato dall'altro sesso. La donna vero patrimonio di vita, artefice e creatrice della vita stessa, compagna dell'uomo, forte, tenace nei momenti difficili, erroneamente indicata come sesso debole, in realtà ha sempre dimostrato forza, decisione, sopportazione al dolore, punto fermo della famiglia, ma allo stesso tempo essere dolce, sensibile e protettrice della casa. Festeggiare con le nostre signore è stato un grande piacere, organiz-

zare per loro un pranzo in un posto meraviglioso nelle campagne del Vetrallese è stato solo e semplicemente un omaggio alla loro forza nel pazientare, nell'amore e nella fiducia che sempre hanno riposto in noi uomini militari che di sicuro, non avendo una vita da impiegato o burocrate, hanno sempre devoluto a loro tutti i problemi della casa e della famiglia. Un grazie grande grande è ben misera cosa davanti alla grandezza che voi donne ci dimostraste come mogli, mamme, amiche, confidenti, per questo noi militari carristi, ci inchiniamo alla vostra grandezza dicendo solo semplicemente... grazie di esistere!

Lgt. Catello D'Aniello



SANTA FERMINA

Anche quest'anno come gli anni addietro, il comitato organizzativo della festa e relativa processione della Santa Fermina Patrona della città di Civitavecchia, ha invitato alla partecipazione della solenne proces-

sione tutte le associazioni D'Arma della Città e quindi la nostra sezione carristi ha partecipato con una rappresentanza di soci e il Labaro dei carristi. Come gli anni addietro, alla processione hanno partecipato



centinaia di persone di associazioni civili e militari anche con costumi d'epoca che hanno rievocato la storia della città e della sua popolazione, emozionante come sempre la partecipazione di una folta rappresentanza della cittadina di Amelia (TR) e la sua banda musicale in quanto la suddetta Santa è anche Patrona della cittadina ternana suggellando così un affettuoso gemellaggio.

Ma la nostra partecipazione quest'anno ci ha visti protagonisti di un evento nuovo e molto significativo in quanto una nostra carissima simpatizzante nonché figlia del caro estinto Gen. Vincenzo Arzente, ha voluto partecipare con noi alla sfilata in compagnia del suo amato sposo,

portando con orgoglio e passione il nostro vessillo per le strade della città così da attirare ancor di più tanta attenzione sui nostri meravigliosi colori rosso-bleu.

Un grazie di cuore dal Presidente e dai soci tutti alla nostra cara Adelaide Arzente che ci ha regalato un vero tuffo nel passato quando al fianco del nostro vessillo c'era il caro Vincenzo Arzente e ieri ci è sembrato a tutti noi che lui era lì che sfilava con noi con quel suo simpatico sorriso compiaciuto e soddisfatto della sua cara figlia Adelaide.

Lgt. Catello D'Aniello

SEZIONE DI FERRARA

TERZA MOSTRA DI MODELLISMO CORAZZATO STATICO & DINAMICO

Un traguardo impensabile. Nato da una scommessa personale è diventato un appuntamento fisso con cadenza annuale. Quest'anno abbiamo dedicato al Progetto di Ricostruzione del Carro Pesante "FIAT 2000" le nostre attenzioni. Ringraziando sempre di più l'Associazione Raggruppamento SPA, nella figura del suo Presidente carismatico Fabio Temmeroli, e della portavoce del gruppo Susanna Tartari, abbiamo potuto avere in esposizione il "Quarello", con l'intenzione di raccogliere fondi per la sua realizzazione. I modelli portati in esposizione quest'anno sono stati più di cento, ben oltre le aspettative, sinonimo di un interesse sempre maggiore. Oltre ad avere gli espositori storici ed affezionati della mostra, il G.M.R. Gruppo Modellisti Ravenna e da Bologna I Gobbi Maledetti, abbiamo avuto anche il piacere di portare degli esponenti del modellismo della realtà Ferrarese, riuniti sotto il nome Museo del Modellismo Storico di Voghenza, insieme a G.P.F. Gruppo Plastimodellismo Fiorentino, al socio Michelangelo Galli e a Carlo Amandola. Abbiamo aperto una porta anche sulla storia. Con noi sono intervenuti i giovani emiliani dell'ASMER, Associazione Studi Militari Emilia Romagna, ragazzi accomunati nella passione dello studio della storia e del collezionismo militare, che hanno deciso di porre in essere un'associazione che possa valorizzare e dare vita a nuovi progetti culturali nel territorio. La forza di questa edizione è stata anche la partecipazione ludica e professionale della casa editrice Milistoria e di Padova



Modellismo. Si ringraziano anche per il loro patrocinio il Comune di Ferrara, l'UNPLI, la Pro Loco di Pontelagoscuro, che ha offerto gli spazi espositivi, il Museo XX Secolo e il Museo Storico Militare "Vidotto". E non voglio dimenticare le centinaia di presenze che hanno voluto premiare i nostri sforzi, e che hanno

contribuito con le loro donazioni al progetto di Ricostruzione del Carro Armato Pesante "FIAT 2000". Arrivederci quindi al 2020 a Ferrara? Dove non si sa ancora. Noi speriamo sotto le torri del Castello Estense.

Davide Baldin

SEZIONE DI LEGNANO

RIPRENDE VITA LA SEZIONE DI LEGNANO

Dopo un breve periodo di incertezza, la sezione A.N.C.I. di Legnano ha ritrovato, non solo la sua consueta serenità ma anche un rinnovato vigore ed un ulteriore entusiasmo. Infatti, nell'assemblea tenutasi in Legnano presso la sede della locale Assoarma, il giorno 10 novembre 2018, è stato eletto Presidente della Sezione il Mar. Magg. "A" (ris.) Rocco Ciccarella. Si è ritornati, pertanto, al cosiddetto "usato sicuro" che oltre ad essere garanzia di affidabilità, lo è anche di armonia e di efficace operosità tesa alla promozione ed al rispetto dei valori fondanti che sono alla base dello "Statuto di Costituzione". Il primo impegno del neo presidente è rappresentato dalla commemorazione del 78° anniversario della battaglia di Tobruk del 21 gennaio 1941 che coincide peraltro, con la festa di Corpo del già nostro 4° Reggimento Carri "Legnano". Infatti nella bella cornice delle "Bollicine", accogliente ristorante di San Vittore Olona, alla presenza di numerosi soci e gentili signore, alle quali è stato offerto un delicato omaggio floreale, con poche ma esaustive parole, Ciccarella ha messo in risalto la determina-



zione ed il valore di quei pochi carristi già sopravvissuti ad aspre precedenti battaglie i quali, rischierati a protezione della piazzaforte di Tobruk con i carri dislocati in posizione fissa, dopo lunga cruenta lotta, come recita la motivazione della M.O.V.M. concessa alla Bandiera del Reggimento: "davano alle fiamme la gloriosa "Bandiera" con gli onori militari, sotto una tempesta di fuoco, accumulandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria. Un deferente pensiero ed un affettuoso ricordo sono stati dedicati anche ai soci Mar. Magg. Alberto Selvaggini, al

Gen. B. Giovanni giusto, al Mar. Magg. Luigi Liuzzi ed al Col. s. SM. Nicola Gorgoglione che di recente hanno spento per sempre i loro motori. Prima di concludere la riunione conviviale con il tradizionale brindisi, il Presidente ha rivolto un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento a tutti i convenuti ed ai soci che con l'occasione hanno rinnovato l'annuale tesseramento ed in particolare al nuovo socio prof. Claudio Volpi a cui ha consegnato la relativa tessera.

Giovanni Zarbo

SEZIONE DI TREVISO

NEL TREVIGIANO SVENTOLANO SEMPRE I COLORI ROSSO-BLU

Il 7 Ottobre e il 16 Dicembre sono stati due appuntamenti dove i soci della sezione di Treviso e Marca Trevigiana si sono ritrovati per fare un resoconto dell'anno appena trascorso che chiude il quadriennio del Centenario. Abbiamo presenziato agli eventi cui siamo stati invitati; tra Raduni Naz. (7), ricorrenze, cerimonie varie e feste di sezione, i nostri colori rosso-blu si sono alzati per ben 47 volte nel corso del 2018 (anche fuori Regione). Questo perché, come si sa, il Trevigiano e il Bellunese sono stati teatri di sanguinosi scontri e molti comuni hanno voluto ricordarli. Assieme a noi c'erano anche i labari di Belluno, Mestre e Spresiano, il "poker" che



il nostro caro Ten. Luciano Brichese ha voluto comporre e che in qualsiasi occasione si trova sempre unito. Due appuntamenti come dicevo, giacché la sezione conta soci sparsi su 40 comuni. Il primo in una struttura del Comune di Roncade, dove si è svolto il 5 spiedone rossoblu; invitata, la sindaca Pier Anna Zottarelli unitamente a una parte dell'amministrazione. Nell'occasione il presidente della sezione di Mestre, Gino Scantamburlo, le ha donato un libro su El Alamein, regalo evidentemente gradito. Il secondo a Preganziol, dove l'appuntamento conviviale organizzato ha dato modo ad un nutrito gruppo di carristi,

classe 1946, di ricordare i giorni vissuti in caserma, nel 2006 Bruno Grispan del 2° / c / '66 prestante servizio all' XI btg corazzato a Ozzano Emilia (BO), assieme al coscritto Camillo inizia una ricerca di commilitoni che dura 6 mesi, l'entusiasmo ha fatto sì che si sviluppasse una " reazione a catena", alla fine sono una trentina i carristi che si sono ritrovati (e che ogni anno si ritrovano). I due momenti sono stati preceduti da un minuto di silenzio per ricordare chi nell' anno ha spento i motori : serg. Grespan Renato, classe '43 deceduto l'1 Febbraio , capogruppo della zona di Vidor - Valdobbiadene (ex sez. Quar-

tier del Piave); ten. Brichese Luciano, classe '62 deceduto il 6 Aprile, grande ricostruttore del carrismo nel Veneto più orientale, promotore del XXIII Rad.Naz a Treviso, e Vicepresidente Nazionale per il Nord Italia, carr. Sartoretto Camillo, classe '46 deceduto il 14 Maggio, cooriceratore coscritti; cap.magg. Ongaro Emilio , classe '19 simpaticissimo reduce di El Alamein.Per ultimo ringrazio tutti quei Soci che a turno (4/5 alla volta) mi hanno seguito permettendo così di "farci sentire un vero equipaggio " Grazie ragazzi!

Serg. Pierluigi Zaramella

SEZIONE DI MODENA

COMMEMORATO IL SOTTOTENENTE MARIO ALLEGRETTI M.O.V.M.

L'A.N.C.I. (Sez. di Modena Reggio intitolata al M.D.V.M. Mario Allegretti), lo scorso 10 Aprile 2019 ha promosso, in collaborazione con altre associazioni, un concentramento a Saltino di Prignano sul Secchia (Mo) prima ed a Monchio di Palagano (Mo) poi, per commemorare la figura del Sottotenente Carrista Mario Allegretti insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua Brigata, dava costante prova di eccezionale ardimento. Durante l'aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente fra le linee nemiche e dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un'altra, cadeva mortalmente colpito gridando "Viva l'Italia". Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di Patria". Saltino, 10 Aprile 1945.

Mario Allegretti nasce a Vignola (Mo) il 6 Settembre 1919 da una famiglia borghese. Poco prima dell'avvento del fascismo, si trasferisce a Modena con i genitori ed il fratello, più grande. Si laurea alla Facoltà Universitaria di Giurisprudenza. Nel frattempo diventa sottotenente di complemento dei Carristi e si trasferisce a Parma dove ha sede il 33° Reggi-



mento Carri. Con la caduta del regime fascista e la resa agli Anglo/Americani, si trova di fronte al primo tremendo bivio della sua vita da combattente: Mario fugge e si rifugia in Appennino aderendo al movimento della Resistenza "Giustizia e Libertà". Qui inizia un'intensa attività partigiana come comandante della "34° Brigata Santa Giulia". Questi tragici frangenti ne mettono in risalto le doti di personalità, audacia, coraggio, acume tattico ed innata strategia militare, fino al giorno in cui, sempre alla testa dei propri uomini, cade mortalmente colpito da una scarica di arma automatica tedesca (10/04/1945). In località Rivalta di Saltino, nel punto esatto dov'è caduto, è stato eretto un cippo a ricordo. La manifestazione alla sua memoria è iniziata pro-

prio a Saltino di Prignano con l'ammassamento dei numerosi partecipanti, fra cui i sindaci di Prignano e Palagano, davanti al monumento ai caduti, seguito dalla deposizione di una corona di alloro. Successivamente, presso la sala conferenze al "Parco Santa Giulia" il Prof. Fabio degli Esposti ha parlato sulla causa e l'effetto, dal punto di vista socio/politico/militare, procurati e conseguenti alla capitolazione Italiana dell'8 Settembre 1943. Il Col. Carrista Gianfranco Pellicieri ha illustrato la metodica di apprendimento e gli obiettivi da perseguire nell'evoluzione della leadership e dell'arte del comando nella formazione dei comandanti di un esercito moderno. Infine, Il Professor Mirco Carrattieri, nel tema "Gli azionisti nella Repubblica Partigiana di Montefiorino", ha illustrato come anche il nostro Appennino sia stato raggiunto dalla notizia della resa dell'Italia agli Anglo/Americani (8 Settembre 1943). Ricordato anche l'eccidio effettuato dai tedeschi nei paesini di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero (18 Marzo 1944) che causò la morte di 136 civili tra cui, uomini, 7 donne (di cui una all'ultimo mese di gravidanza), 20 anziani ultra sessantenni (di cui uno su sedia a rotelle), 7 ragazze dai 10 ai 16 anni e 6 bambini sotto i 10 anni. In ultima analisi occorre sottolineare che oggi il "Parco Santa Giulia" è una stupenda oasi di verde a 900 mt. di altez-

za, pulita e ben curata, meta di tanti visitatori in mesto pellegrinaggio e/o in cerca di refrigerio dalle torride calure estive della pianura. In questo parco, immediatamente dopo la guerra, furono piantate, a ricordo della strage del 18 Marzo 1944, un albero per ogni famiglia coinvolta con almeno un morto nella strage, con una targhetta ricordo su cui vi è inciso il cognome della stessa. Oggi quelle piantine di un tempo, dopo oltre tre quarti di secolo, sono diventate giganti e rigogliose serbando, sempre e comunque, indelebile il ricordo dei caduti in quei tragici giorni con la speranza e la consapevolezza che mai in futuro occhio umano abbia modo rivedere tali efferatezze.

Franco Azzani



SEZIONE DI SERIATE

BERGAMO CELEBRA IL GIORNO DELLA MEMORIA

Celebrato domenica 27 gennaio con la presenza del Labaro a Bergamo per un pellegrinaggio in Rocca in Città Alta, dove in una cripta riposano le ceneri di Ebrei Bergamaschi, poi una deposizione corona d'alloro al binario UNO della stazione ferroviaria, dove su vagoni bestiame furono internati operai della Falk rei di aver scioperato, poi lo struggente abbraccio nel giardino di palazzo Frizzoni dove 20 bambini Ebrei furono raggruppati per poi deportarli nell'olocausto, senza ritorno. L'otto febbraio qui a Seriate la commemorazione della Giornata del Ricordo: La Repubblica riconosce il 10 febbraio (che celebreremo in Rocca domenica), "Giorno del Ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte

le vittime delle foibe ,dell'esodo,dalle loro terre fatta dagli Istriani, dai Fiumani, dai Dalmati. Legge 30 marzo 2004 N°92 Il 7 giugno 1999 l'assessore Cortesi fu promotore di una raccolta firme (1020)per l'intitolazione di una via



dedicata ai Martiri delle Foibe: in quell'evento eravamo presenti anche per onorare un nostro iscritto il Maresciallo Bertossa della Legnano originario di Pola. Seriate fu quindi il primo paese che anticipatamente celebrò e commemorò la futura giornata poi legge dello Stato. Abbiamo ancora risentimenti e difficoltà a perdonare ,ma credo sia opportuno che per questi due orribili fatti che la storia ci ha lasciato, da parte di tutti dimenticarsi di essere di destra, di centro, o di sinistra, ma saggio sarebbe ricordare tutti coloro che sono morti, uccisi, perseguitati, per una idea, per una religione per una etnia rendendo finalmente giustizia ed onore.....

Achille Vitali Anci Seriate

MONUMENTO DEDICATO AL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Sotto una pioggia battente, domenica 14 aprile nel comune di Martinengo, nella bassa bergamasca, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del monumento dedicato al Generale Carlo Alberto Della Chiesa, alla moglie

Emanuela Setti Carraro ed alla loro scorta Domenico Russo, organizzato dalla sezione di LIBERA della bassa bergamasca. Dopo la sfilata l'inaugurazione con alza bandiera, l'inno di Mameli, lo scoprimento, i discorsi, e' se-

guita la deposizione della corona e l'omaggio floreale. La sezione Carrista di Seriate, per l'invito formale del cav. Busetti, ha partecipato con Labaro, presidente, vice presidente, alfiere e altri tre soci. Presenti molte associazioni



d'arma capitanate dai Labari associativi dei Carabinieri, Gonfalone della provincia, del paese di Martinengo e quelli del volontariato locale. L'immagine di quegli anni, trasmesse in tv, con la A112 bianca targata Roma crivelata di colpi, custodita nel museo di Voghera nella sala dedicata alla Croce Rossa, hanno fatto memoria, mentre il cav. Busetti (referente di Libera della bassa bergamasca "Testimoni di Giustizia") descriveva nei minimi par-

ticolari quel terribile evento, parlando della mafia palermitana, della sua ferocia inaudita che ha insanguinato e continua tutt'ora ad insanguinare l'Italia.

Per noi non è la prima volta che partecipiamo a questo tipo di cerimonia, ma ogni volta ci enormemente coinvolti per la troppa partecipazione ed emotività.

Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

76° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Gratissimo invito quello ricevuto dalla Presidenza della Sez. A.N.A. di Udine per partecipare, il giorno 27 gennaio 2019, alla commemorazione del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka avvenuta il 26 gennaio del 1943. Commemorazione avvenuta a Cargnacco in Provincia di Udine dove nel 1955 fu edificato il Tempio Nazionale "Madonna del Conforto", più noto come Tempio di Cargnacco, per ricordare i caduti e i dispersi della campagna di Russia.

La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, nonostante l'indisponibilità del Presidente Battista Ronchis e del segretario Lgt. Salvatore Patisso ha partecipato alla celebrazione con il Labaro portato dal Mar.Magg."A" Demetrio Passante ed altri tre soci, tutti in divisa. Nella ma-



rea di penne nere schierate, alcune centinaia, i 4 baschi neri con il proprio Labaro hanno sicuramente colpito gli occhi delle numerose Autorità presenti e del folto pubblico intervenuto.

Cerimonia inappuntabile sotto ogni aspetto,

carica di sentimento e che ha lasciato nell'animo dei carristi che hanno partecipato alla commemorazione una grande soddisfazione per essere stati presenti.

Mar.Magg."A"(ris.) Carlo Borello

DIGNANO IN FESTA PER IL PATRONO



Il 20 gennaio viene festeggiato a Dignano, un Comune di circa 2300 abitanti a 8 km. da Spilimbergo, il Patrono San Sebastiano. Per questa occasione, il Capogruppo degli alpini di Dignano Luciano Persello ha invitato alla cerimonia commemorativa, come oramai avviene da alcuni anni, la Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo.

La celebrazione della Santa Messa è stata officiata nella chiesa parrocchiale di San Se-

bastiano, con la partecipazione del Sindaco Ing. Riccardo Zuccolo, del Presidente della nostra Sezione Ten.Col. Battista Ronchis accompagnato dal Labaro, portato dal segretario Lgt. Salvatore PATISSO, da un congruo numero di associati in divisa e un folto pubblico di residenti. È stata questa l'occasione per il nostro Presidente per ricevere, da parte del Sindaco e dal Capo gruppo degli alpini, dei graditi ringraziamenti per la numerosa presenza di carristi della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo.

Al termine, i partecipanti sono poi confluiti nella Sede degli alpini per la consumazione del "rancio"; rancio rivelatosi "ottimo ed abbondante", consumato sotto un tendone allestito appositamente e dove penne e baschi



neri, tra un bicchiere ed un altro, hanno trascorso tutto il pomeriggio raggiungendo un obiettivo importante che è quello di rinsaldare e mantenere quei legami di stima ed amicizia che legano le due Associazioni.

Mar.Magg. "A"(ris.) Carlo Borello

IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE FOIBE

Come ormai avviene dal 2016 anche quest'anno la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo è stata impegnata nella cerimonia di commemorazione del "giorno del ricordo"svoltasi il 9 febbraio 2019 in una apposita zona verde del Capoluogo. Il nostro Presidente Battista Ronchis, coadiuvato dal Direttivo e numerosi associati ha provveduto, come da prassi ormai consolidata, a fornire assistenza tecnica e logistica alla Associazione socio culturale "Erasmo da Rotterdam". Associazione che volle, fortissimamente, la realizzazione di un cippo in Spilimbergo dedicato al ricordo dei trucidati e vittime delle foibe dello spilimberghese. Quest'anno, sempre a cura della Associazione "Erasmo da Rotterdam", presieduta dalla Sig.ra Francesca Cozzi con il Patrocinio del Comune di Spilimbergo e della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è stata inaugurata una targa ricordo con inciso oltre ai nomi delle 23 vittime di questa tragedia residenti nello Spilimberghese, anche il logo della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo; questo, come segno di ringraziamento per la fattiva collaborazione offerta per la realizzazione del cippo.



Alla base del cippo è stato poi collocato un contenitore con terra rossa d'Istria proveniente da Cittanova con accanto alcune pietre d'Istria provenienti da Grisignana. Oltre al Labaro della nostra Sezione portato dal Lgt. Salvatore Patisso, al Gonfalone della Città di Spilimbergo portato dal Mar.Magg. "A" Leonardo Garruto, al Gonfalone del Comune di Aviano e le varie bandiere, labari e gagliardetti delle numerose Associazioni d'Arma, sono intervenuti il Sindaco del Capoluogo Avv. Enrico Sarcinelli, alcuni Sindaci dei Comuni limitrofi ed il Comandate della Compagnia Carabinieri di Spilimbergo Magg. Andrea Mariuz. in rap-

presentanza degli esuli e della A.N.V.G.D. è intervenuta, anche verbalmente, la Dott.ssa Flavia Maraston mentre il già Sindaco del Capoluogo Dott. Renzo Francesconi ha espresso, in un suo intervento verbale, parole di plauso rivolte agli studenti e loro insegnanti per la loro presenza. Particolarmente gradita è stata la presenza dell'Onorevole Roberto Menia, primo promotore della legge che, nel 2004, ha istituito il 10 febbraio come "Giorno del Ricordo" nel quale vengono commemorate le vittime delle foibe, l'esodo degli Italiani dall'Istria e Dalmazia e che in questa occasione ha saputo commentare magistralmente l'evento alla platea presente ed in particolare ad un gruppo di studenti dell'istituto superiore cittadino intervenuto per l'occasione. È doveroso sottolineare che la realizzazione del cippo è avvenuta anche grazie alla volontà ed alla costanza dimostrata dal nostro socio Mar.Magg. "A" Bruno Cinque nel perseguire l'obiettivo prefissatosi durante il periodo in cui è stato consigliere comunale.

Mar.Magg. "A"(ris.) Carlo Borello

INCONTRO CON IL SINDACO DI SPILIMBERGO

Mercoledì 6 marzo 2019 il Presidente della nostra Sezione A.N.C.I. Ten.Col. Battista RONCHIS, affiancato dal Direttivo, ha partecipato ad un incontro con il Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli. Incon-

tro voluto dal nostro Presidente per chiarire e puntualizzare alcuni aspetti delle attività che, in sinergia con il Comune di Spilimbergo, verranno svolte in ambito comunale nel corrente anno. È stata altresì l'oc-

casione per presentare al Primo Cittadino il personale attualmente in carica e facente parte del Direttivo. Nel corso della discussione è emersa con chiarezza la reciproca disponibilità e soprattutto, la volontà di collaborazione con uno scopo unico che è quello di ottimizzare il lavoro di entrambi gli Enti. Il Sindaco ha avuto parole di ringraziamento per quanto l'Associazione fa nel mantenere decorosi i monumenti ai Caduti della Città e delle relative Frazioni.

Mar.Magg."A"(ris) Carlo Borello



I CARRISTI FANNO ANCORA "CENTRO"!

Seicentocinquantanove punti e 38° posto in classifica su 80 squadre è il lusinghiero risultato realizzato dalle due squadre di tiro con fucile Garand della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo che hanno partecipato al 12° Trofeo "Coppa Julia" domenica 24 febbraio 2019. Gara di tiro con fucile Garand M1 cal. 7,62 organizzata dall'A.N.A. Sez. di Udine, aperta a tutte le Sez. A.N.A., Associazioni d'Arma e Forze Armate svoltasi presso il poligono di tiro di Tarcento (UD) ed alla quale hanno partecipato 2 squadre di tre tiratori con il seguente punteggio:

- Mar.Magg."A" Vincenzo CANNELONGA: 122 punti e 69° su 550 - partecipanti;
- Patrizio FALCOMER: 116 punti;
- Mar.Magg. "A" Giuseppe PARADISO: 112 punti;
- Dott. Renzo FRANCESCONI: 114 punti;
- Mar.Magg."A" Bruno CINQUE: 100 punti;
- Carlo ROMAN: 95 punti.

Grande la soddisfazione non solo del nostro Presidente Ronchis ma anche di tutti gli Associati per l'ottimo risultato ottenuto in questo terzo



anno di gare, sempre con risultati altamente positivi, e in particolare, per la conseguente visibilità ottenuta dalla nostra Sezione A.N.C.I. in ambito Regionale.

Mar.Magg."A"(ris.) Carlo Borello

SEZIONE DI SPRESIANO

TARGA AD UN EROE PARTIGIANO

Il 25 Aprile 2018, uno sparuto drappello di appartenenti alle associazioni d'arma di Spresiano commemora, davanti alla sua umile tomba, nel cimitero comunale, l'eroe Spesianese Luciano Rigo, al quale è dedicata la piazza dove si erge il municipio. Il Presidente della Consulta Primo Giroto da appuntamento all'anno prossimo in Piazza Rigo e dice di voler apporre una targa nei pressi del comune. L'appello è accolto dall'assessore Tagliapietra. 25 Aprile 2019 Promessa mantenuta!! Con una sobria manifestazione viene "scoperta" la targa dedicata all'eroe partigiano Luciano Rigo, M.A.V.C. alla presenza della cittadinanza, di un nutrito numero di rappresentanti delle associazioni d'arma locali, degli as-



essori comunali Alessandro Bortali e Paolo Tagliapietra, dei "padroni di casa" Primo Giroto e del dottor Roberto Simonetti. Buona la

partecipazione della sezione carrista di Spresiano, supportata dalle sezioni di Treviso, Mestre e Belluno, segno di un'ottima integrazione

ne non solo tra sezioni A.N.C.I. ma anche nel contesto locale. Con l'occasione abbiamo benedetto la nostra storica targa commemorativa del Sergente Carrista Amedeo Gagno, decorato ad Agedabia di Medaglia d'Argento, spostata a Gennaio 2019 dopo anni di inopportuna collocazione e continue promesse di degna ricollocazione. Si completa per Spresiano così la rivalutazione sezionale (a rischio chiusura alla fine del 2016). I soci si fidarono del progetto del Tenente Luciano Brichese che presentò loro l'attuale Presidente, ex socio A.N.C.I. Treviso e Marca Trevigiana, vota-

to all'unanimità nel Febbraio 2017. Da allora la sezione è cresciuta fino a contare 18 soci, partecipa regolarmente a moltissime manifestazioni, ha presentato nel Settembre 2018 il nuovo Labaro dedicato ad Amedeo Gagno ed in collaborazione con i figli dell'eroe carrista, ha ottenuto lo spostamento, appunto, della targa benedetta in data odierna. Ora avanti tutta per riproporre, dopo diversi anni e nel 45° anno della scomparsa del Sergente Gagno, la festa sezionale che manca dal 2011.

Dario Tiveron



IL "POKER ROSSO-BLU" PRONTO ALL'APPELLO

Consumate in famiglia le festività Natalizie, la grande famiglia del Poker Rossoblù riprende le commemorazioni ed in più fronti. Lunedì 7 gennaio a Vittorio Veneto Festa del Tricolore, lo stesso giorno una delegazione era presente a Tezze di Piave al funerale del bersagliere centenario Arcangelo Baseotto "Il Barbiere di Rommel". Nel 1941 Arcangelo combatté in Cirenaica, era in forza all'8° Bersaglieri di Verona e nell'esercito continuò a fare barba e capelli ai soldati, fu lì che fece la barba al generale tedesco Erwin Rommel da cui ne derivò il suo soprannome). Lunedì 20 a Treviso presenti alla Messa in onore di San Sebastiano, Patrono della polizia Locale. Venerdì 25 a Montebelluna al M.E.V.E. (Memoriale Veneto della Grande Guerra) eravamo invitati alla presentazione della Mostra "El Alamein 1942: Italiani in Guerra sul Fronte NordAfricano", a cura di Aldino Bondesan e Toni Vendrame. Oggi 27 abbiamo commemorato a Giavera del Montello il 76° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka per ricordare anche i carristi presenti sul fronte russo con i 31 carri "L6/40". Uniti e sostenuti da quello "spirito di cameratismo" che da sempre accomuna noi delle sezioni di Belluno, Mestre-Venezia, Spresiano e Treviso alle varie associazioni d'Arma del territorio, oltre con i nostri Labari, abbiamo sfilato con i Medaglieri Provinciali del Nastro Azzurro e dei Combattenti e Reduci. Particolare commozione l'abbiamo provata scambiando alcune parole con la Sig.ra Imelda Tosato Reginato, moglie del compianto



Tenente medico Alpino Enrico Reginato M.O.V.M. e suocera del 58° comandante della 132^a Brigata Corazzata Ariete Antonello Vespaziani e con la Sig.ra Bruna Desidera, figlia del Maggiore Alpino Aldo Desidera, eroe di 2 Guerre Mondiali, M.A.V.M. deceduto presso il famigerato campo di concentramento di Krinovaya. Insomma il 2019 è appena iniziato ed i Carristi del Poker si fanno trovare prontissimi.

Un grande grazie a Gino Scantamburlo A.N.C.I. Mestre, Pierluigi Zaramella A.N.C.I. Treviso e Marca Trevigiana, Alessandro Manfroi Commissario A.N.C.I. Belluno.

Dario Tiveron

SEZIONE DI TERNI

L' A.N.C.I. DI TERNI AL 25 PRILE

La Resistenza italiana, detta "Secondo Risorgimento", nata per riconquistare all'Italia libertà e indipendenza, fu nel suo insieme un grande moto civile, cui parteciparono in vario modo le popolazioni delle regioni occupate dalle forze della Germania nazista. Essa vide la mobilitazione coraggiosa del popolo, giovani e giovanissimi, che si ribellarono all'oppres-

sione straniera, disposte a riprendere le armi per abbattere il totalitarismo e il dominio nazista. Determinante in diverse realtà l'apporto delle donne che nel '44 si costituirono nelle regioni del Nord in "Gruppi di difesa delle donne". La Costituzione della Repubblica Italiana fonda le sue radici nei tanti sacrifici e lotte del popolo italiano. Una Costituzione non

concessa, ma voluta e conquistata dalla Resistenza di un popolo che è riuscito ad ottenere la libertà. La cerimonia – alla presenza del sindaco Leonardo Latini, del vicepresidente della Regione Fabio Paparelli, del prefetto Luigi De Biagi, del consigliere provinciale Federico Novelli e della coordinatrice regionale dell'Anpi, Mari Franceschini – ha preso il

via a palazzo Spada con la commemorazione, per poi proseguire con la deposizione delle corone in piazza della Repubblica, ponte Garibaldi e al monumento ai caduti di piazza Briccialdi. Presenti le autorità civili, militari e le associazioni combattentistiche e d'arma (Anpi, Anppia, A.N.C.I., ANC, ANAI...) La ricorrenza del 25 aprile tiene vivi gli ideali della lotta di liberazione, ispirati alla piena affermazione dei principi e dei valori fra cui quello di esprimere il proprio pensiero e sentirsi libero di farlo, senza temere violenze e ripercussioni. "La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare." (Piero Calamandrei)

Giocondo Talamonti



74° DELLA PARTENZA DEI 300 VOLONTARI TERNANI

"...essere qui significa ripensare a momenti di grandi slanci, di generosa ed entusiasmante partecipazione di giovani ispirati a ideali di libertà ..."

Trecento volontari, il 2 febbraio 1945, partirono da Terni per arruolarsi nel Gruppo di combattimento "Divisione Cremona" del ricostituito Esercito Italiano per partecipare alla liberazione del nostro Paese. Erano in maggioranza ex partigiani della Brigata Gramsci che si sentivano ancora impegnati nella lotta di liberazione. Costoro hanno saputo contrastare la presenza nemica a sprezzo della vita, animati solo dal desiderio di consegnare ai propri figli un paese libero su cui costruire il loro futuro. Il 10 aprile i volontari ternani entrarono ad Alfonsine liberandola, ma alcuni di loro persero la vita: Umberto Paletti, Olivio Zara, Gildo Ginepri. Il Comune di Alfonsine in memoria di questi ternani ha voluto ricordarne le gesta, con una targa ubicata all'ingresso del palazzo Comunale. Alle ore 10 si è svolta, in piazza Solferino, la cerimonia di commemorazione da parte dell'ANPI, alla presenza del Vice-Sindaco Andrea Giuli, del Presidente del Consiglio Comunale, Francesco Maria



Ferranti, delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma. È stata depositata una corona d'alloro sotto la lapide commemorativa.

Giocondo Talamonti

SEZIONE DEL VENETO ORIENTALE

I CARRISTI VENETI FESTEGGIANO L'UNITÀ D'ITALIA

Giornata intensa per i Carristi del Veneto Orientale nel 158° Anniversario dell'Unità d'Italia: a Cesarolo, frazione di San Michele al Tagliamento, località di quasi 1700 anime è dal 1921 artefice del saluto ai Combattenti e Reduci della Grande Guerra e la manifestazione, alla quale la sezione Carrista di San Michele al Tagliamento in primis supportata dalla Sezione Carrista di Mestre hanno dato splendido esempio di collaborazione, valorizzando i Medaglieri Provinciali del Nastro Azzurro federazione di Treviso, Combattenti e Reduci Provincia di Treviso ed i Labari Sezionali di San Michele e Mestre appunto. La cerimonia, negli



ultimi anni, può essere considerata il maggior raduno Combattenti e Reduci della regione Veneto. Settanta chilometri più a Ovest, nella amata piazza della Vittoria (la piazza del Raduno Nazionale Carrista del 2015) la Consulta delle Associazioni d'Arma di Treviso ha organizzato una sentita cerimonia culminata con un'alza bandiera che ha visto partecipi molte associazioni d'arma del capoluogo Veneto. Artefice di questo evento Enzo Andretta, presidente della Consulta, associazione fondata oltre un anno fa con la rilevante complicità del nostro compianto ed amatissimo Luciano Brichese.

Foto Denis Z. e Francesco P.



PRIMO IMPEGNO PER IL NEO PRESIDENTE DEL VENETO ORIENTALE



È stata una faticaccia ma il mio primo fine settimana operativo da presidente Regionale Carristi per il Veneto Orientale è terminato. Grazie a tantissimi amici tutto è andato per il verso giusto. E mentre Vittorio Gallo mi rappresentava al congresso nazionale di Roma, oggi 7 Aprile, grazie al preziosissimo amico Enzo Andretta (Presidente della Consulta delle Associazioni d'arma di Treviso), per la prima volta mi sono presentato in divisa associativa e col mio amato Labaro di Spresiano a fianco, sotto "el Campanon" in Piazza dei Signori, ad ascoltare i rintocchi, in memoria dei sette distruttivi minuti dell'incursione aerea alleata. Lì mi sono aggregato al Presidente dell'A.N.C.I. Treviso e Marca Trevigiana Pierluigi Zaramella, Gino Mestriner e Carmelo Lorenzon, entrambi soci Trevigiani, per esporre i Labari Carristi di Treviso e di Spresiano, il Medagliere Provinciale Combattenti e Reduci

Treviso ed il vessillo Combattenti e Reduci comune di Treviso a nome del neo-presidente sezionale Elda Sartori.

Ieri mattina, invece, soci Carristi di Treviso erano alla messa commemorativa svolta nella Chiesa Votiva presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice sempre a ricordo di quel tragico 7 Aprile 1944.

In contemporanea il Presidente della Sezione di Treviso e Marca Trevigiana, con il Presidente della Consulta delle associazioni d'arma di Vittorio Veneto, omaggiavano, assieme alla famiglia, la tomba di Luciano Brichese e la Sezione di Mestre si insediava nella nuova sede alla presenza di soci venuti anche dalla Lombardia ed il Piemonte. Il pomeriggio, poi, alla commemorazione di Luciano non sapevo chi abbracciare, chi ringraziare. Una menzione particolare vada all'assessore allo sport di Vittorio Veneto, al presidente delle Associa-

zioni d'arma di Rovigo, di Treviso e di Vittorio Veneto, splendidi custodi della chiesetta di san Giuseppe (conosciuta come Il Sacratio delle Bandiere) dove si è svolta la funzione, congiuntamente a tutti i soci ed agli amici intervenuti: da San Michele al Tagliamento, a Rovigo.

Nota particolare a Giovanni Cerini, Franco Serratore ed Alessandro Manfroi, collaboratori attivi del Poker rossoblù nonché amici di Luciano Brichese. Sempre oggi, prima della commemorazione del bombardamento, con Enzo, Corrado Corbanese (vicepresidente A.N.C.I. di Treviso), Carmelo Lorenzon e l'infaticabile Lucia (moglie di Carmelo) abbiamo festeggiato i 60 anni della Sezione Artiglieri di Santa Lucia di Piave... se non è coesione questa!!!

Dario Tiveron A.N.C.I. Spresiano

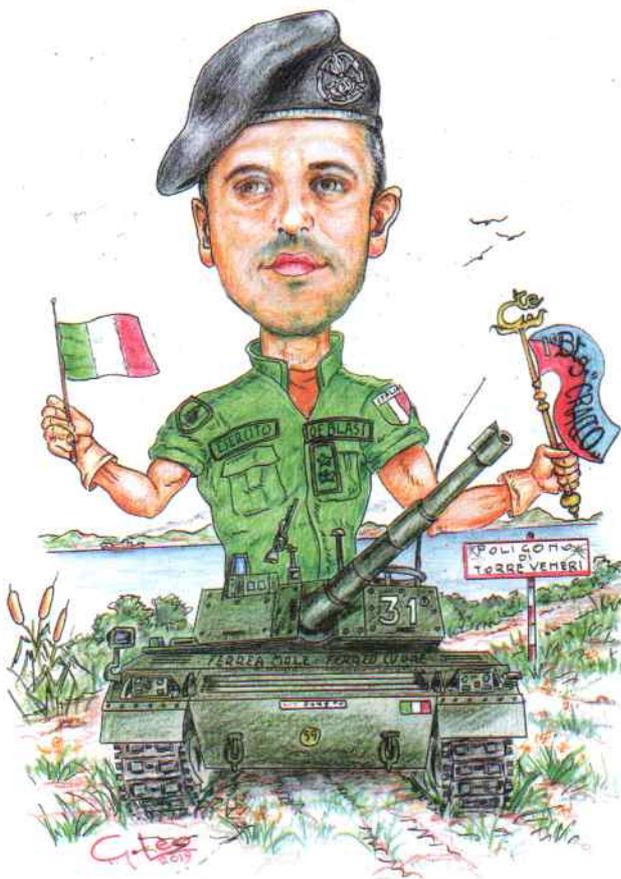


il 9 dicembre scorso a Como presso il tempio della nautica, l'Associazione Marinai d'Italia ha festeggiato la ricorrenza della festa di Santa Barbara. Era presente la Sezione ANCI di Monza rappresentata dal ten. Fausto Pennestri. Invitato alla ricorrenza, il Maresciallo Salvatore Girone, uno dei due marò la cui vicenda nelle acque indiane è ancora argomento di discussione e motivo di solidarietà.



Scambio di calendari al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Palermo

schizzi di simpatia



Il Maggiore DE Blasi ed il Maggiore Romano visti da Pino Leo



Generale **Antonio De Pascale**, nato il 13 Gennaio 1921 a San Severo di Foggia (FG). Ha iniziato la sua carriera militare presso l'Accademia di Modena nel 1939. Dopo aver prestato servizio presso diverse caserme del Veneto, Lazio e Piemonte, viene assegnato alla Caserma Mamelmi di Napoli e poi al Distretto Militare di Napoli. Ha terminato la sua carriera presso il Tribunale Militare di Napoli con il grado di Colonnello.

È andato in pensione con il grado di Generale di Brigata.

È deceduto a Frattamaggiore il 23 Aprile 2019.

Ha servito la patria con fedeltà e onore per 40 anni.



Un altro Carrista della Sezione di S.Michele al Tagliamento ha spento i motori.

Si tratta del Cannoniere di Carro armato M47 Patton, **Giovanni Minardi** nato il 25/12/1941 a Chiaramonti Gulfi (Ragusa), dove risiedeva con la famiglia.

In questi vent'anni di vita della Sezione, pur abitando molto lontano, rimase molto legato partecipando alle iniziative più importanti, come i raduni nazionali e con i propri nipoti ai concorsi letterari indetti dall'ANCI di Padova, mantenendo vivi i rapporti con gli altri componenti il 2° Plotone, con diversi incontri in Veneto, Lombardia, Piemonte e naturalmente in Sicilia. Con la perdita di questo nostro commilitone, la Sezione perde uno dei suoi rappresentanti più autentici dell'orgoglio Carrista, nel ricordo del breve ma intenso periodo del servizio militare di leva, vissuto con serietà ed entusiasmo verso quelle istituzioni alle quali credevamo convintamente con amore e con rispetto.



In data 13 gennaio ho telefonato al socio Gian Luigi per la convocazione dell'assemblea annuale di tutti i soci della sezione, ma la moglie mi ha comunicato la scomparsa avvenuta già 7 mesi or sono. Stamattina gli ho reso omaggio nel cimitero di Cumasco dove riposa in pace.

Il Sergente **Campana Gian Luigi** classe 1937 ha prestato servizio nel reparto officina M24 a Persano nel 1959 come meccanico riparatore e manutentore. un grande

abbraccio ai famigliari da tutta la sezione ANCI Seriate.



Sabato 11 maggio il Gen. **Aldo Zorzi** ha spento i motori! Lo avevo incontrato a Sacile un mese fa circa e mi aveva detto con chiarezza quale era il suo stato di salute! La Sua perdita ci rattrista. Aldo era del 16° Corso di Accademia ed aveva 79 anni. Carrista per tutta la vita e ne era fiero. Ha Comandato il 22° btg. cr. Piccinini a San Vito al T., è stato Capo di Stato Maggiore presso la Brigata Garibaldi a Pordenone, presso la stessa G.U. ha ricoperto anche l'incarico di Vice Comandante di Brigata. Faceva

parte dei Carristi "anziani" ma non era vecchio! Aveva la capacità di adeguarsi ai tempi, senza la nostalgia che a volte non ci fa apprezzare le novità! Da parte di tutti noi un grande e ferreo abbraccio.

Aldo R.I.P. tra i tanti Carristi che hanno fatto grande la nostra Specialità.



ADDIO AD UN AMICO

Il Col. Nicole Gorgoglione l'ho annoverato tra i miei amici. Lo avevo conosciuto da studente, dopo essermi iscritto all'A.N.C.I. di Torino ed aver conosciuto il padre, allora Maggiore carrista Giuseppe Gorgoglione. Aveva una gran passione per i mezzi corazzati e costruì il carro Leopard che a quei tempi era in dotazione ai nostri reggimenti. Il modello aveva un particolare errato, io glielo rifeci.

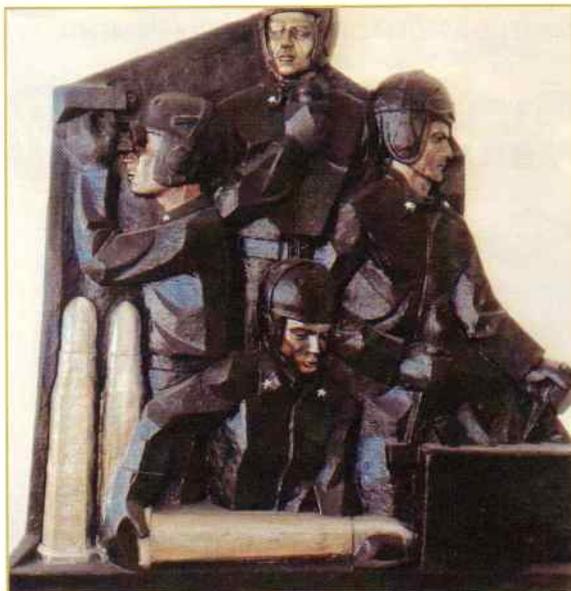
Dopo anni ci incontrammo al raduno nazionale di Bibione (anno 2009) e Nicola, già Ten. Col. mi disse: "Sai, ho ancora il pezzo che mi hai fatto". Tramite computer ho potuto seguire la sua carriera e rincontrarlo più volte al 32° Rgt. .

Il giorno in cui ne prese il comando c'ero anch'io e potei condividere con lui la gioia e la soddisfazione per il prestigioso incarico. Poi un giorno, la telefonata di suo padre: " Nicola è molto malato". Da quel momento ci siamo sentiti con più frequenza ed un giorno le mandai del materiale carrista ma non ebbi la solita sollecita risposta.

Mi pervenne invece il messaggio di suo padre: "il tuo amico carrista ha spento i motori alle 21,10...". Era il 27 ottobre 2018.

Adesso non mi rimangono di lui che alcune fotografie ed il suo ricordo, ma sarà sempre presente nei miei pensieri... non lo scorderò mai.

Piero Parlani



Questo bellissimo bassorilievo in legno dal titolo "L'EQUIPAGGIO", fu scolpito nel 1963 dal carrista V. Ferretti ed ora si trova a Caserta presso il Comando della Brigata Bersaglieri "Garibaldi". Chiunque fosse in grado di rintracciare V. Ferretti è pregato di segnalarlo alla Presidenza Nazionale A.N.C.I.

l'angolo delle poesie

SO' CARRISTA *del Gen. B. Iannaccone della Sezione di Caserta*

So' Carrista e me ne vanto!
So' fico! So' 'no schianto!
Quanno vedo rosso-blu
Sto attento senno'... sbando!

Dice er carro: no' me abbandona!
Metteme a posto... famme cammina!
Mo arimetti 'sto cingolo
Daje vedi... se po' fa'!

'A torretta gira... va qua e là
E o cannone? Stai attento
Te fai male!

Ma che fai... sii impazzito?
No... carica'...!
Svegli 'a gente, stai bono qua!

E 'a radio? Gracchia 'n po'
Ma è tutta qua!

Er motore? Metti in moto dai...!
Brrrrm...
Hai visto... ce la fa

Parti allora, no... aspetta!
E mo'.... dov'annamo?
Che te frega... devi accelera'!

STELLETTE *di Pasquale Di Liello della sezione Babini*

La divisa che indosso è la pelle
che si veste di quel ch'io sono.
Lo spirito che guarda il drappo salire,
la voce commossa che segue l'identica strofa
all'alba ogni mattina.
L'amata bandiera si libra nell'aria
orgogliosa e fiera ricordando, da sempre.
Amare lacrime come stille di pioggia
cadute su deserti declivi
arsi dal fuoco di certe battaglie,
sferzati dal gelido vento di mille lamenti.

notizie liete

CENTO DI QUESTI CENTO... NONNA "MISI"!



Quelli festeggiati lo scorso mese di agosto sono "i primi cento anni" di una piccola donna, riservata, laboriosa, tenace e forte. Mamma di cinque figli, ha saputo far sentire ciascuno di noi come un amatissimo figlio unico. La vita non le ha risparmiato dolori e sventure: le più grandi la perdita dell'adorato marito, Maresciallo Maggiore "A" Carrista Pietro Paolo D'Alessandro a 59 anni, e di una nipote di appena 15 anni, ma le ha anche donato l'affetto, il rispetto e l'amicizia di tante persone conosciute nella sua lunga vita. Colleghi e amici del marito, a distanza di oltre quarant'anni dalla sua scomparsa, continuano a frequentare regolarmente la sua casa, mantenendo saldi e sinceri vincoli di amicizia. Il tempo è stato benevolo con lei, ha solo rallentato il suo passo, resa un po' tremula la voce e imbiancato i capelli ma ha preservato la sua invidiabile lucidità. "Nonna Misi", come viene chiamata in famiglia, è nonna di cinque nipoti e bisnonna, dallo scorso aprile, di una pronipote. Conoscendola, c'è da credere proprio che festeggeremo altri compleanni anche negli anni a venire.

BUON COMPLEANNO EMILIO



Domenica 17 febbraio 2019
Ha compiuto 97 anni il nostro amico socio **Emilio Ottonello**, con lui ed un gruppo di amici Carristi abbiamo festeggiato questo ambito traguardo. Ci siamo trovati in una quindicina presso un buon ristorante, consumato un ottimo pranzo e alla fine abbiamo festeggiato il compleanno facendogli preparare una meravigliosa torta con impresso lo stemma dei Carristi. Emilio, visibilmente commosso, è rimasto contentissimo e felice di aver trascorso una bella giornata con noi. Con la presente cogliamo l'occasione per rinnovargli gli auguri di buon compleanno da parte di tutti i Carristi della sezione e vorremmo altresì porgere un grande abbraccio a sua moglie la cara Ilda.

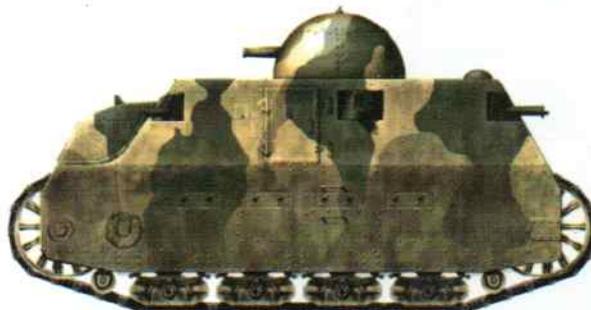
Il Presidente
Serg. Cav. Uff. Carmine Scritore



PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA REPLICA DEL CARRO ARMATO FIAT 2000



Versione modulo 4.2



100° ANNIVERSARIO DELLA REALIZZAZIONE DEL PRIMO CARRO ARMATO ITALIANO (1918-2018)

WWW.FIAT2000.IT

Il Sottoscritto _____ nato a _____
residente a _____ provincia di _____
indirizzo _____ n. _____
Documento di riconoscimento tipo _____ numero _____ rilasciato il _____
da _____
Numero di telefono _____ email _____ @ _____

ESPRIME IL PROPRIO SOSTEGNO A FAVORE DEL PROGETTO

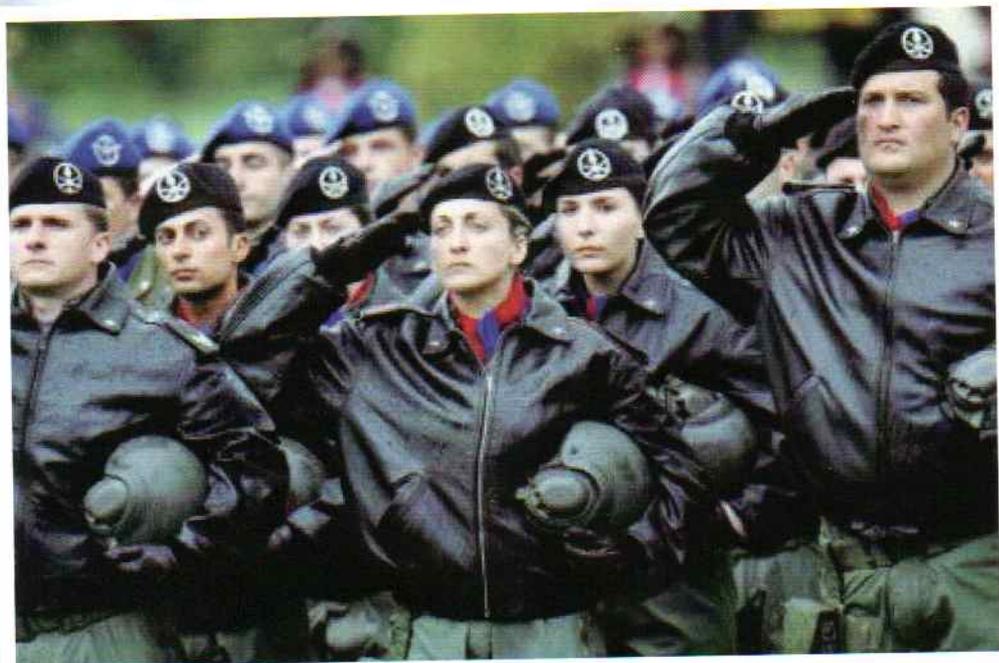
e a mezzo della presente informa di aver provveduto in data _____ all'invio del proprio contributo volontario all'impresa pari a Euro _____ (_____) versati a mezzo bonifico bancario sul conto corrente IBAN IT 48 J 08673 02802 032000322230 (codice BIC CCRTIT2TCHB) intestato a **ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA - SEZIONE DI FIRENZE** Via Giovanni Paisiello 166 - 50144 FIRENZE, con causale "**NOME COGNOME, CODICE FISCALE, CONTRIBUTO PROGETTO RICOSTRUZIONE REPLICA CARRO PESANTE FIAT 2000**".

SÌ NO Autorizzo la pubblicazione del mio nome e cognome nella lista pubblica dei donatori (barrare la casella corrispondente).

SÌ NO Autorizzo al trattamento dei dati ai sensi della legge 196/2000 (barrare la casella corrispondente).

LOCALITÀ _____ DATA _____ FIRMA _____

N.B.: IL PRESENTE MODULO VA RESTITUITO VIA EMAIL A AMMINISTRAZIONE@FIAT2000.IT. PER AGEVOLARE IL SERVIZIO DI SEGRETERIA SI PREGA DI ALLEGARE ANCHE LA COPIA DEL BONIFICO EFFETTUATO. IN CASO DI BONIFICO CUMULATIVO EFFETTUATO PER CONTO DI PIÙ PERSONE SI PREGA GENTILMENTE DI ALLEGARE ANCHE L'ELENCO DEI NOMI CON I DATI DI CIASCUNO.



“

Quando sei stato anche una sola volta nella pancia del mostro,
quando hai percepito le tonnellate intorno a te di acciaio imbattibile,
quando hai capito quanto la tua misera carne è debole e precaria,
quando hai respirato l'odore acre della carica in torretta,
quando hai sudato, maledetto, vissuto con i tuoi veri compagni là dentro,
quando hai cavalcato il mostro guardando il mondo dall'alto della torretta,
quando hai visto il tuo colpo infrangersi e distruggere ad un solo tuo comando,
allora sei un carrista. Per Sempre.

”

(Cap. Pietro Malaguti Abbate)



OPERATION RESTORE HOPE



RESTORE HOPE
SOMALIA

1993



Il Col. Cr. Salvatore Carrara, Capo di S.M. della Divisione ITALFOR IBIS in Somalia.



Il Gen. Mario Buscemi, Sottocapo di S. M. E., e il Col. Salvatore Carrara Capo di S. M. della Divisione della Task Force ITALFOR IBIS in Somalia



Viene presentata al Col. Cr. Salvatore Carrara, Capo di S. M. della Divisione ITALFOR IBIS, la componente della B. Cor. ARIETE in Somalia